

POSTE ITALIANE S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% - D.C.B. Bergamo

IL NEMBRO

MENSILE DELLE PARROCCHIE DI NEMBRO, GAVARNO E LONNO
24027 NEMBRO (BG) - Piazza Umberto I, 5
redazioneembro@gmail.com - www.oratorionembro.org

ANNO 109° - N. 3 - MAGGIO 2020



***Tutto andrà bene,
diciamo aggrappandoci alla bellezza della nostra umanità
e facendo salire dal cuore parole di incoraggiamento.
Ma, con l'andare dei giorni e il crescere dei timori,
anche la speranza più audace può evaporare.
La speranza di Gesù è diversa.
Immette nel cuore la certezza che Dio sa volgere tutto al bene...***

PAPA FRANCESCO

“Presto ritorneremo a guardarci e a condividere la nostra fede”



Quanto avrei desiderato vivere i giorni pasquali con voi! È vero, le Messe in streaming hanno permesso a tanti di potersi sentire nella propria chiesa, nella propria parrocchia... ma è diverso.

È diverso per tutti, per voi e per noi sacerdoti.

Parlare al popolo riunito a celebrare insieme la Pasqua, è completamente diverso rispetto al parlare del Vangelo a delle telecamere, con davanti i banchi vuoti, pur sapendo che, al di là di quei freddi mezzi di comunicazione, ci sono fratelli e sorelle che seguono e ti ascoltano. Ma questo è quanto è avvenuto e continua ad avvenire nella nostra parrocchia, insieme a tutta la Chiesa nel mondo, fino quando l'emergenza terminerà.

E mi viene spontaneo ringraziare i giovani che hanno permesso, impegnandosi con grande passione, che le nostre celebrazioni arrivassero nelle vostre case. Se la vicinanza fisica, corporea, dimensione importantissima nella vita di fede, e quindi anche nelle liturgie, non si è potuto verificare, **abbiamo** comunque **vissuto tutti la vicinanza spirituale**. In ogni celebrazione domenicale abbiamo sempre ricordato i tanti defunti che ci hanno lasciato in queste settimane, abbiamo ricordato nella preghiera le tante famiglie toccate dalla profonda sofferenza del lutto e dell'impossibilità di gesti ultimi di affetto e di vicinanza che rende più umana la morte. **Ogni giorno** noi sacerdoti **abbiamo celebrato la Messa in Santa Maria a porte chiuse**, ricordando gli ultimi defunti e l'intera comunità in un abbraccio fraterno spirituale.

Quotidianamente abbiamo voluto donarvi **un pensiero spirituale** sul vangelo del giorno, **abbiamo recitato**

il Rosario al Santuario allo Zuccarello, una volta anche con la presenza del nostro Vescovo, che ha voluto pregare con e per noi. **Ogni giorno**, le nostre preghiere di sacerdoti, ma so anche di **numerose preghiere di tutti i fedeli**, sono state innalzate al Signore della vita e certamente hanno dato sostegno, consolazione e speranza a tutti.

Tutti noi **abbiamo sperimentato** e visto la **compostezza** e la **dignità** di quanti sono stati toccati dal profondo dolore della morte.

Io stesso ne sono profondamente edificato da tante testimonianze raccontate e ascoltate.

Per ciascuna famiglia toccata dal lutto, non potendo fare diversamente, ho fatto sentire la mia voce per telefono per **donare, a nome di tutta la comunità, parole di conforto e di speranza**.

Ma, vi posso assicurare, ho ricevuto molto di più io stesso nell'ascoltare questi vissuti dei familiari: di figli, nipoti, mogli, mariti, padri, madri, che con compostezza hanno aperto il cuore per raccontare i loro momenti difficili.

Con alcuni di loro continua questo colloquio telefonico, perché la loro solitudine possa essere riempita di parole fraterne, pur povere, come quelle che posso donare io. Abbiamo assistito anche a tanti gesti di solidarietà e di carità! Quanti volontari si sono resi disponibili per mettersi al servizio di chi ne aveva bisogno, addirittura più del necessario: questo è un **grande segno di umanità** e di valori profondi e veri **che la nostra gente possiede** nel suo cuore; **attenzione, servizio, disponibilità**: doni espressi con larghezza in queste settimane che ti dicono che **la speranza è grande e radicata nella nostra comunità**. Pur con la mancanza di tante figure importanti che sono state di riferimento in questi anni, questi gesti di solidarietà mi fanno credere in un **futuro prossimo** migliore, più **attento alle cose che contano** per una vita più umana.

Affido al Signore tutti voi, vi affido al cuore di una Madre, Maria santissima: certamente presto ritorneremo a guardarci, a rivedere i nostri volti, a condividere i nostri pensieri e la nostra fede e ripartiremo, con slancio, con gioia, nella certezza che i tanti nostri fratelli e sorelle che ci hanno lasciato, dal cielo veglieranno e ci terranno una mano sulla testa perché continuiamo ad impegnarci per una comunità più bella da donare ai nostri figli.

Siamo sempre nel tempo di Pasqua, e quindi: Auguri!

IL VOSTRO ARCIPRETE DON ANTONIO

LA TESTIMONIANZA DEL NOSTRO ARCIPRETE

La morte al tempo del virus

Lo stupore – condiviso con i tre confratelli preti e la segretaria della casa parrocchiale – mi ha preso ai primi di gennaio: mentre la media dei morti e dei funerali della mia parrocchia, di circa 12.000 abitanti, era ordinariamente di due alla settimana, in quei giorni è improvvisamente salita a cinque. Ancora lontano dal capire, mi chiedevo dubbioso: “Oh Signore, che cosa sta accadendo?”. Sono andato avanti con questo interrogativo nel cuore per tre settimane. Solo nella seconda parte del mese di febbraio, come tutti, mi sono dato la spiegazione “infettivologica” del fenomeno: ma solo quando il virus, evidentemente, stava già circolando da tempo.

Dai primi di marzo, poi, insieme alla mia comunità, sono stato travolto da una apocalissi, con tutti i significati possibili di questo termine. Con i miei confratelli non riuscivo a seguire tutte le chiamate di chi mi comunicava la morte di una persona loro cara. Sono arrivato a contare sino a otto o nove defunti al giorno: persone dai cinquanta ai sessanta anni in su. Molti della casa di riposo. Nessun giovane: questo no.

Inumanità del morire così

Scrivo subito che, in questi primi giorni di aprile, la media è scesa a poco meno di un defunto al giorno. Ma non siamo ancora tornati ad un numero che si possa considerare “nella norma”.

Il numero dei deceduti è stato naturalmente accompagnato da un numero ben più rilevante di persone ammalate più o meno seriamente – a casa e in ospedale – spesso senza ben sapere di che cosa fossero o siano ammalate. **Nella nostra stessa casa parrocchiale ci siamo ammalati tutti**, così come altri preti con cui ci si trovava a pranzo. Qualcuno di noi è stato ricoverato. Ora stiamo abbastanza bene.

Non posso fare a meno di ripetere ciò che è già noto a quanti seguono giornali e telegiornali: al dramma si è sovrapposto persino un più grave dramma, stante **l'impossibilità dei familiari di accompagnare i loro cari nella morte**. Una volta portati all'ospedale in gravi condizioni, i malati non hanno mai più rivisto i loro congiunti. Sono morti soli. Ripeto che i familiari non hanno più potuto rivedere i loro cari. Gli uni e gli altri si sono ritrovati soli e impotenti. Quali pensieri possono aver attraversato la mente, il cuore e l'animo?

Non avevo mai vissuto in me, nella mia famiglia e nei miei parrocchiani, una simile situazione. L'espressione che mi viene ora per dare una definizione della stessa – pur sempre inadeguata – è “disumanità”. **La morte in**

*Don Antonio Guarnieri,
ripercorre i giorni dell'emergenza:
cammino doloroso, incerto, senza manuale
che conduce alla scoperta di piccole cose
su cui immaginare anche i tempi
a venire della Chiesa.*





una situazione del genere è veramente disumana. È contraria alla natura umana generata e fatta per la vita nelle relazioni umane. Perché, così, **Dio Padre desidera: le relazioni.** Questo è l'aspetto che più fa soffrire e che mi fa personalmente molto soffrire. Mi dico ancora: morire in questi giorni è la cosa più disumana che possa capitare!

Il peso delle parole

E io parroco e noi preti, che cosa possiamo fare? A ogni chiamata non potevo fare molto altro che prendere i dati del defunto, in maniera, inevitabilmente, un poco formale. Ma nel mentre ho cercato e abbiamo cercato di far avvertire da subito la nostra prossimità, la nostra partecipazione e, insieme, abbiamo cercato di trasmettere il senso della nostra preghiera, per ogni defunto, in ogni messa mattutina, sia pur celebrata tra pochi e "a porte chiuse".

Con i familiari, dunque, abbiamo potuto usare parole, solo parole, semplici parole di umanità. Ma quanto sono importanti le parole! Posso dirlo con sicurezza: poche e semplici parole **possono essere di grande consolazione, sono attese, sono ricercate dalla gente in queste situazioni estreme.**

Posso testimoniare l'inspiegabile gioia di alcune persone a cui ho semplicemente detto: "Guarda, ti sono vicino, ti siamo vicini, preghiamo per la tua mamma o per il tuo papà..., quando arriveranno le sue ceneri saremo insieme ad aspettarle al cimitero per la benedizione".

Purtroppo, persino al cimitero – per disposizione igienico-sanitaria – solo un numero ristretto di familiari ha potuto e può partecipare alla benedizione dei resti. Spesso gli stessi familiari più stretti non possono neppure presenziare, perché malati loro stessi ovvero in quarantena per aver prestato assistenza ai loro cari, sinché possibile.

Storie

Ho raccolto storie tragiche e commoventi insieme. Ricordo famiglie colpite da più di un decesso: marito e moglie, padre e figlio, madre e figlia. Ricordo con commozione particolare una figlia morta a distanza di una settimana dalla mamma accudita con cura filiale sino alla fine.

Porto con me lo smarrimento di persone rimaste repentinamente sole, rimaste letteralmente sole in casa nel giro di pochi giorni. Non ci stiamo ancora rendendo conto delle conseguenze. **Nel nostro paese c'è un immenso e silente dolore.**

Eppure voglio testimoniare **l'estrema compostezza dei miei parrocchiani.** Piangono in silenzio. Mi dicono: "Le dispiace se la chiamo?". "Quando sarà passato tutto questo, verrà a trovarmi?". Queste persone chiedono solo di parlare con qualcuno: col parroco, con un prete, con persone amiche e fraterne. Sentire e vedere questo è di grande consolazione anche per me. **Sono ammirato dalla dignità di tante persone che soffrono.** Sto imparando tantissimo.

Voglio citare la storia di una signora che è morta in casa. Mi ha telefonato la figlia per dirmi di essere contenta che la mamma fosse morta circondata dai figli in veglia. Sono arrivato a pensare – e infine – a dire: "com'è bello morire così!".

Tra tenuta della comunità e una Chiesa "altra"

È consolante vedere, inoltre, come a Nembro sia letteralmente esploso **uno spirito forte di servizio e di reciproco aiuto.** Era già evidentemente ben presente. Io sono arrivato in questo paese, da parroco, solo l'anno scorso. Sono orgoglioso quindi dei parrocchiani che ho trovato, come dei miei concittadini. Quando il comune ha invitato un certo numero di volontari per portare la spesa a casa, se ne sono presentati tanti altri. In collaborazione col comune, il nostro centro di ascolto dei poveri è un quotidiano fermento di attività di volontariato. Io sono un parroco, sono un pastore. Non faccio qui lo storico o il teologo accademico. Di fronte tuttavia a queste manifestazioni, **non posso che pensare alla tradizione, alla pietà e – perché no – alla fede cristiana che per secoli ha plasmato le coscienze e il carattere di questa gente.** È vero che anche qui si registra un certo distacco dalla Chiesa. Ma la Chiesa è sempre stata un punto di riferimento e lo è ancora. Lo potrà essere nel futuro.

Certo dovremo fare una riflessione pastorale attenta dopo questo fatto enorme. Sto dicendo che dovremo guardare ad una pastorale sempre più personalizzata. Stiamo meglio comprendendo infatti come la gente abbia bisogno di contatti e di relazioni particolari, attente, personali. Piuttosto che di grandi eventi.

Io sono sempre stato un po' restio, da parroco, a dedicarmi a quella pur necessaria "burocrazia" che c'è pure nella Chiesa. **Ora sono convinto:** la gente ha sempre meno bisogno di forme esteriori e ha sempre più **bisogno di autenticità di legami e di rapporti personali.** Questa dura prova ce lo sta dicendo chiaramente.

ANTONIO GUARNIERI

«IL MIO DESIDERIO È DI COSTRUIRE UN SANTUARIO DI PREGHIERA»

Nella Visita Pastorale pregherò il Rosario in ogni parrocchia

L'antidoto spirituale

Si chiama "coronavirus" il morbo che così intensamente ci sta affliggendo. Noi abbiamo un antidoto spirituale: è proprio la "coronarosa", la corona di rose, la corona del Rosario. Noi confidiamo, non in maniera magica, sapendo quanto l'impegno dev'essere ancora rivolto a creare condizioni di guarigione e di sicurezza. Ma sappiamo anche, che una grande forza spirituale e morale ci viene da questa corona, la corona del Rosario e ci auguriamo che questa corona contribuisca alla vittoria sulla corona del virus.

+ FRANCESCO BESCHI

La visita pastorale del nostro Vescovo, quando ufficialmente comincerà, avrà lo **stile del pellegrinaggio**. Ma il prologo è già cominciato. In queste settimane di emergenza, il nostro Vescovo è andato pellegrinando nei luoghi della sofferenza (al cimitero e all'ospedale) e ha raggiunto il nostro Santuario dello Zuccarello e altri santuari signifi-

cativi della bergamasca, là dove i fedeli accorrono per presentare alla Madonna, venerata nella effigie dell'Addolorata, preoccupazioni, problemi e pesi che rendono faticosa la vita. Di volta in volta, ha messo in luce anche iniziative pastorali da assumere in risposta alla particolare emergenza per il Covid 19.

Pregare il Rosario in casa

Il tema più ricorrente, che ha fatto da filo rosso ai momenti di preghiera del nostro Vescovo nei santuari è stato l'invito a **riscoprire il Rosario**. Al Santuario della Madonna dei Campi di Stezzano, ha ricordato che non c'è solo il cellulare a tenerci connessi. C'è la preghiera che è «una grandissima forza, non soltanto nel momento in cui si rivolge a Dio, ma anche nel momento in cui viene condivisa». E tra le preghiere il Rosario, conosciuta da molti, ma forse non da tutti. Riandando alla propria esperienza il vescovo ha detto:

«Vorrei invitare innanzitutto coloro che hanno la mia età, poco più o poco meno, a ricordare come **da bambini abbiamo imparato questa preghiera**: l'abbiamo imparata essenzialmente nelle nostre famiglie e poi nelle nostre parrocchie; l'abbiamo imparata nei modi e nel luo-





ghi più diversi; l'abbiamo imparata visitando i santuari o compiendo dei pellegrinaggi. Poi, come succede nella vita, alcune cose si dimenticano o addirittura si rifiutano. Anche io, devo confessarvi, diventato adolescente e giovane, pur in seminario, con il mio padre spirituale manifestavo le mie perplessità su questa preghiera del Rosario che ci fa ripetere continuamente le stesse parole. Poi, per gli anni che passano o per le prove che affliggono, viene il momento in cui questa preghiera ritorna dal cuore. Ritorna. Come il Rosario, così le litanie hanno un loro ritmo, che sembra proprio il passo del pellegrino».

Ha poi fatto una consegna: «Non vergogniamoci di pregare il rosario in casa. Affido questo impegno particolarmente ai nonni. Cari nonni, in questo momento siete nella situazione più delicata; vi ricordiamo con tutto l'affetto, ma consegnateci il tesoro, a volte nascosto, della vostra preghiera e della vostra fede. È una preghiera semplice. Per i vostri nipoti impazienti e piccoli, forse la Corona è

troppo, ma basta una decina alla volta. Il mistero di Gesù, la sua storia e l'Ave Maria».

Dallo Zuccarello: l'appello al santuario invisibile di preghiera

Al nostro santuario dello Zuccarello, il Vescovo ha tracciato una mappa di atteggiamenti che contraddistinguono lo **stile cristiano nelle condizioni di emergenza: consolare, sollevare, rafforzare, salvare e promettere**. Ha fatto notare che i verbi sono cinque, come le decine del Rosario. Sostando in particolare sull'impegno a manifestare una promessa, il Vescovo si è lasciato provocare dalla domanda, giuntagli da diverse parti, di fare un voto. A questa richiesta ha risposto così:

«Ci sto pensando e pian piano questa convinzione cresce dentro di me ... A fronte di questa richiesta ho detto a me stesso: io personalmente



La benedizione: carezza a chi soffre e muore

Tra gli aspetti più drammatici di chi è malato e di chi sta per morire di coronavirus c'è l'impossibilità di ricevere una carezza dai propri cari. Il vescovo ha invitato a riscoprire il gesto della benedizione e ha invitato i figli e i nipoti a benedire i loro anziani e ha chiesto, con delicatezza e con molto rispetto, che fossero anche gli infermieri e i medici a donare la benedizione del Signore ai malati negli ospedali, dove sono isolati, dove non arrivano parenti e sacerdoti e gli anziani rischiano di morire senza un'ultima carezza di conforto».

«Il cristiano è e dovrebbe essere sempre un uomo di benedizione. Noi siamo fatti – proprio a partire dalla nostra fede nella risurrezione – per la benedizione, noi siamo fatti per benedire. Dovremmo ricordarci che possiamo benedire la mensa e spero si faccia in molte case. Ma sappiate che un padre può benedire i suoi figli, una madre può benedire i suoi cari! In questo momento io chiedo che in famiglia un figlio ai propri genitori, un nipote nei confronti dei propri nonni, offra la benedizione del Signore. Proprio il segno della benedizione [con una piccola croce fatta sulla fronte o tracciando il segno della croce con la mano come il sacerdote].

In questo momento diventa sempre più difficile anche per i sacerdoti avvicinarsi con il sacramento dell'unzione degli infermi (e non solo della confessione). Non stiamo assolutamente sostituendo i sacramenti, **ma è veramente qualcosa di importante poter offrire una benedizione.** Nessuno può auto benedirsi. **Ma che qualcuno possa benedire i nostri anziani e i nostri ammalati è un dono speciale!** Nella famiglia! Fatevi portatori di questa benedizione! Mi permetto anche di dirlo con grande affetto, con grande stima, con grande delicatezza - senza alcuna volontà di imposizione o di ingerenza - a tutti gli operatori sanitari, qualsiasi sia loro qualifica. Rivolgo loro questo invito: siete vicino ai malati, accompagnate gli anziani, siete accanto ai morenti: se avvertite in loro un segno a volte anche impercettibile del desiderio di essere accompagnati dalla benedizione del Signore, dategliela!»

che promessa faccio al Signore? che proposito faccio? che cosa metto di mio perché tutti possiamo ritrovare la gioia della salute, della salvezza, della comunità e della vita? Molte delle nostre parrocchie nei corso dei secoli hanno fatto un voto, come questa di Nembro alla Madonna in questo Santuario. Cominciamo allora a rinnovare i voti, a volte dimenticati o disattesi, con cui le nostre comunità, i nostri avi, i nostri nonni, i nostri genitori si sono impegnati. Cominciamo così, rinnovando i voti delle nostre Comunità. Ma soprattutto **ognuno chieda a se stesso: io cosa prometto al Signore?** che impegno mi assumo per il futuro della mia famiglia, della mia comunità, di questa terra, del nostro Paese, del mondo? Che cosa prometto a me stesso?».

Il Vescovo ha invitato a creare un tessuto di promesse personali, di voti che trovano lo scrigno che li custodisce nella sincerità del proprio cuore. Questo è già aprire le porte del futuro. A quanti poi hanno espresso al Ve-

sco di costruire un santuario, in analogia con i tempi difficili delle calamità di una volta il vescovo Francesco ha manifestato con chiarezza il suo orientamento: «Il mio desiderio è di costruire “un santuario di preghiera”. Non un santuario “per” la preghiera, ma “di” preghiera. Sarà un santuario invisibile, ma non meno reale di quelli di pietra».

Un santuario di carità

Santuario di preghiera, ma anche un santuario di carità. **Preghiera e carità sono un binomio inscindibile.** Dal nostro Santuario il vescovo ha annunciato di voler «costruire un santuario della carità». Come? In concreto, lo ha indicato successivamente, nella domenica della Divina Misericordia, con l'iniziativa: “Ripartiamo insieme” che non è una struttura materiale, ma una proposta che avvia un processo per «disegnare con le opere della carità un santuario del cuore».

Il Voto del Vescovo

Concretizzando il voto il vescovo per se stesso è stato chiaro: «Riconfermo il mio desiderio e la mia volontà di compiere questo pellegrinaggio pastorale nelle parrocchie: sicuramente assume un significato ancora più grande, dopo questa prova dolorosa. Prometto a me stesso che **questa visita**, molto semplice, fatta di momenti essenziali, **non sarà priva**, in ogni parrocchia, **della preghiera del Rosario**. Sono disposto a pregarlo da solo, spero di dividerlo con i sacerdoti: ma, se quando giungerò nelle vostre parrocchie anche voi vi unirete alla preghiera del Rosario, saprete che state costruendo, entrando e abitando il “santuario di preghiera”, che la nostra Comunità ha deciso di innalzare non con i mattoni, ma con una fede rinnovata».

ABEL

Riscoprire la confessione di desiderio

Per venire incontro all'attesa dei fedeli di ricevere quella “forza particolare che nasce dalla riconciliazione con Dio”, il vescovo ha invitato i fedeli a riscoprire la confessione di desiderio che dona la pace della coscienza desiderata dai sani per affrontare con la forza della compagnia e dell'amicizia di Dio ciò che ci sta provando; dai malati per sentirsi sostenuti e confortati nella loro sofferenza; e dai moribondi che desiderano presentarsi a Dio con l'animo ben disposto.

«Care sorelle e fratelli, vorrei consegnarvi questo dono che appartiene alla tradizione della Chiesa e alla dottrina cristiana. Nel caso della impossibilità reale di accedere al sacramento della confessione, **uno può porsi con la semplicità del suo cuore e con la verità della propria coscienza davanti a Dio, da solo, pentirsi dei suoi peccati**, esprimere il suo pentimento con una preghiera. C'è quella preghiera bella e profonda che molti di noi hanno imparato da bambini e che io auguro possano imparare anche i vostri bambini e nipoti, dove ogni piccola parola è significativa: “O Gesù, d'amore acceso, non ti avessi mai offeso! O mio caro e buon Gesù, con la tua Santa Grazia non ti voglio offendere più, perché ti amo sopra ogni cosa. Gesù mio misericordia, perdonami!”. Una preghiera fatta con tutto il cuore, ripromettendoci di avvicinarci al sacramento della confessione appena ci sarà possibile, e Dio ci perdona».

La preghiera quotidiana in famiglia

Sull'attività di catechesi durante il tempo del coronavirus, il vescovo ha dato ai sacerdoti e ai catechisti un orientamento attento alla realtà. In una lettera dell'11 marzo scrive: «Per quanto riguarda la preparazione e quindi il catechismo so di molti tra voi che stanno utilizzando tutte le modalità che la fantasia pastorale e i mezzi ci offrono per poter offrire occasioni di formazione.

Su tutte le possibilità, ritengo da valorizzare quella insostituibile della famiglia. L'invito a tutte le famiglie è quello di farsi protagoniste di una riconsiderazione della fede alla quale stanno accompagnando i loro figli: l'accostamento del Vangelo, che oggi in mille forme può essere avvicinato, la preghiera semplice, l'attenzione a Gesù, segni e immagini che la famiglia può trasmettere, sono opportunità da accogliere. Può essere, questo, il principio di una forma nuova di catechesi».

In questa luce si muove l'esortazione fatta dal Santuario delle Ghiaie sulla preghiera familiare: «Non abbiate vergogna di una preghiera fatta insieme, voi papà e mamme, fatta insieme con i vostri piccoli; di una preghiera fatta anche se i vostri figli adolescenti e giovani non vi parteciperanno. Sapranno però che vi sta a cuore la relazione con il Signore, per il bene della vostra famiglia. Non dimenticate di benedire i vostri figli. Donatevi reciprocamente la benedizione del Signore. Non dimenticate, quando siete riuniti attorno alla tavola, di ringraziare Dio per il cibo. Non dimenticate, anzi andate a riscoprire insieme, un'immagine forse nascosta in qualche angolo della casa, ma che dice la nostra fede. Non dimenticate che siete battezzati».

Ricordo dei nostri defunti

- 29) **BONOMI GIULIO**, anni 92, 2 marzo
 30) **CORTINOVIS CHERUBINA**, anni 86, 2 marzo
 31) **SIGNORI GIOVANNA**, anni 72, 3 marzo
 32) **STANCHERIS FEDERICO**, anni 80, 3 marzo
 33) **LAZZARONI ILARIO**, anni 83,
 34) **ZANGA GIUSEPPINA**, anni 86, 4 marzo
 35) **RICCA DOMENICO**, anni 71, 4 marzo
 36) **PULCINI AGNESE**, anni 88, 5 marzo
 37) **BIAVA ALBERTA**, anni 64, 5 marzo
 38) **COMINELLI ROSALIA**, anni 81, 5 marzo
 39) **CORTINOVIS MASSIMO**, anni 52, 6 marzo
 40) **NODARI LUCIA**, anni 88, 6 marzo
 41) **VALETTI LUIGI**, anni 84, 6 marzo
 42) **CORTINOVIS GEMMA**, anni 81, 6 marzo
 43) **MARCHINI LUIGIA**, anni 74, 6 marzo
 44) **MARCHETTI ANGELA**, anni 89, 7 marzo
 45) **ADOBATI SILVIO**, anni 88, 7 marzo
 46) **BERGAMELLI PASQUALE**, anni 81, 8 marzo
 47) **CORTINOVIS ATTILIO**, anni 84, 8 marzo
 48) **CORTINOVIS VITTORINA**, anni 76, 9 marzo
 49) **MORETTI LORENZO**, anni 75, 3 marzo
 50) **SALA SERGIO**, anni 59
 51) **SALA GIOVANNI**, anni 88
 52) **MARCHETTI LUCIA**, anni 79
 53) **PAGANESSI GIACOMA**, anni 87, 10 marzo
 54) **PERICO MARIO**, anni 94, 10 marzo
 55) **PERSICO GIULIO**, anni 83, 10 marzo
 56) **CAMOZZI GIACOMO**, anni 83, 10 marzo
 57) **GHERARDI MARIA**, anni 80, 12 marzo
 58) **BERGAMELLI ALDO**, anni 81
 59) **RONDI GINA**, anni 92
 60) **CASSIS GIOVANNI**, anni 92
 61) **PERSICO GABRIELLA**, anni 79, 14 marzo
 62) **BERGAMELLI ANGELO**, anni 66, 4 marzo
 63) **CARRARA LUIGINA**, anni 80, 13 marzo
 64) **STANCHERIS ABRAMO**, anni 84, 13 marzo
 65) **RONDI GIOVANNA**, anni 78
 66) **MORETTI ANGELO**, anni 77
 67) **MOROTTI GIOVANNI**, anni 85
 68) **SALVETTI GIUSEPPA**, anni 96
 69) **MASSEROLI ALBINO**, anni 78,17 marzo
 70) **SUARDI GIUSEPPE**, anni 84
 71) **FERRARIS ANGELA**, anni 82
 72) **FERASSINI GIOVANNI**, anni 82
 73) **BARCELLA GIUSEPPE**, anni 74, 15 aprile
 74) **CARRARA VIRGILIO**, anni 94, 18 marzo
 75) **ACERBIS SAMUELE**, anni 63, 21 marzo
 76) **BERGAMELLI EDGARDO**, anni 85



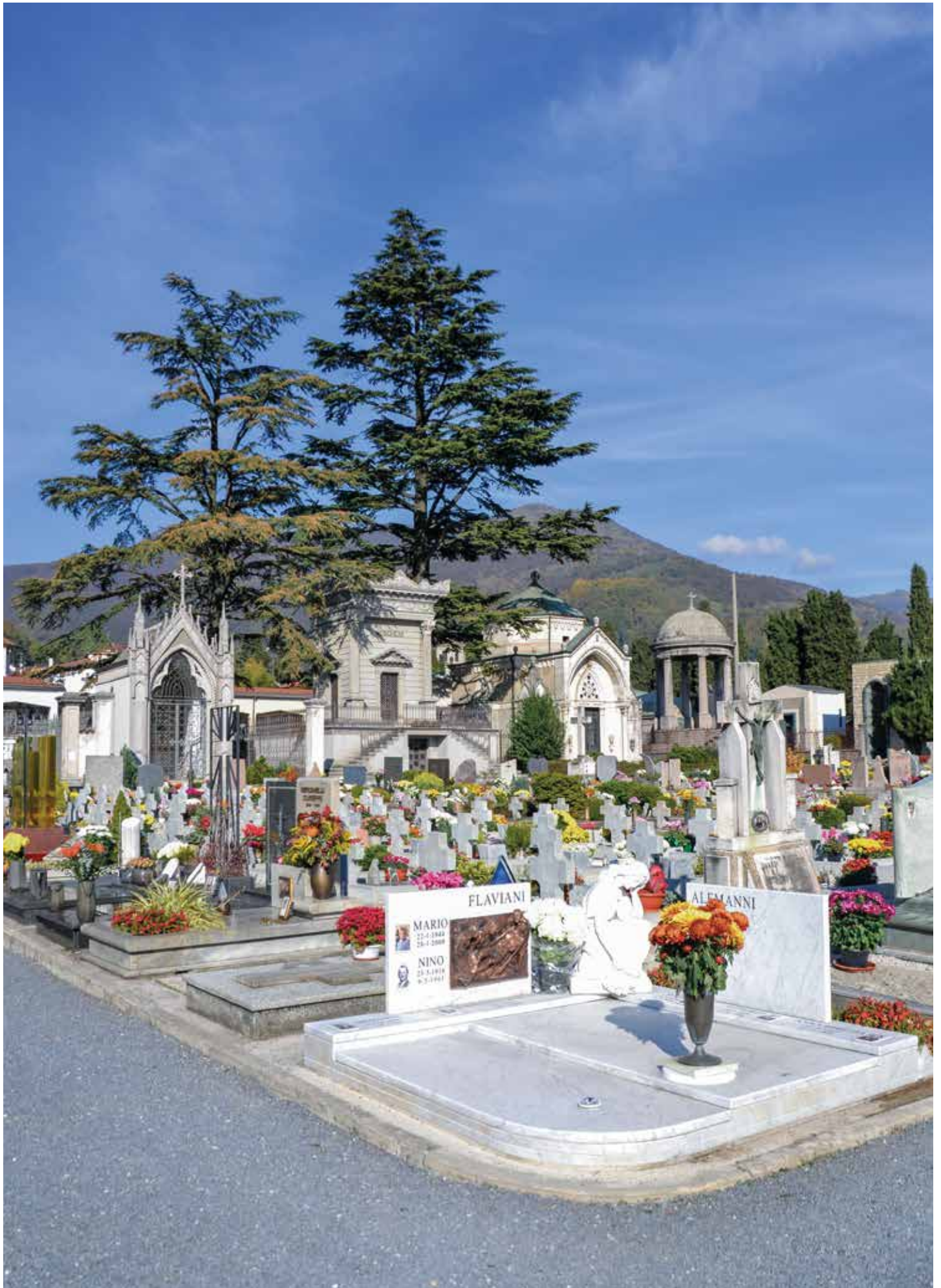
- 77) **CUMETTI LIDIA**, anni 81
 78) **CUMETTI CLAUDIO**, anni 74,11 marzo
 79) **VOLPI GIUSEPPE**, anni 84, 21 marzo
 80) **RONDI VALENTINA**, anni 77
 81) **BELOTTI LUCIA**, anni 84, 23 marzo
 82) **GHILARDI MARIA**, anni 90, 22 marzo
 83) **BONZI MARIA**, anni 90, 24 marzo
 84) **BARCELLA ENRICO**, anni 68, 25 marzo
 85) **CAVAGNIS MAURINA**, anni 86, 25 marzo
 86) **SIGNORI LUCIA**, anni 91, 26 marzo
 87) **MANENTI GIUSEPPE**, anni 63
 88) **CORTINOVIS LUIGI**, 9 marzo
 89) **RAVASIO TERESA**, anni 88
 90) **TAMI NATALINA**, anni 79
 91) **BERGAMELLI LORENZO**,
 92) **PULCINI GIULIO**, anni 82, 14 marzo
 93) **BARCELLA ALESSANDRO**, anni 71, 8 marzo
 94) **BARCELLA GIUSEPPE**, anni 94,
 95) **NEMBRINI GIUSEPPA**, anni 82,
 96) **ZANGA ORNELLA**, anni 70, 11 marzo
 97) **ROTA SILVANO**, anni 84, 23 marzo
 98) **BALERI EMILIO**, anni 84, 28 marzo
 99) **MOIOLI DANIELA**, anni 55, 12 marzo
 100) **SUARDI EUGENIO**, anni 75,8 marzo
 101) **MORETTI ANTONIETTA**, anni 84, 30 marzo
 102) **GANDOSI LUIGI**, anni 80, 2 aprile
 103) **SIGNORI MARINO**, anni 61, 1 aprile
 104) **VALOTI IVANA**, anni 58,15 marzo

«Ascolta, Signore, il silenzio di questo dolore»

Signore, abbi pietà di noi, sgomenti e ammutoliti.
 Abbi pietà dei morti, dei nostri defunti,
 di quelli che, soli, hanno varcato le soglie della morte.
 Abbi pietà di chi ha visto i suoi cari uscire dalla casa
 e non ha più incrociato il loro sguardo.
 Abbi pietà di coloro che malati,
 sperano e fa di ogni respiro,
 un passo verso la salute ritrovata.
 Abbi pietà di coloro che con dedizione sconfinata
 e illuminata intelligenza
 non s'arrendono alla violenza del contagio
 Abbi pietà di chi, compiendo ogni giorno
 il suo dovere e il proprio lavoro,
 rende sicura e sostenibile la vita delle nostre famiglie
 Abbi pietà di chi è chiamato
 alle scelte più impegnative per il bene di tutti
 Abbi pietà delle nostre famiglie riunite,
 degli anziani e dei bambini
 Abbi pietà dei carcerati,
 delle loro famiglie e di chi li custodisce.
 Abbi pietà della tua Chiesa,
 di ogni comunità parrocchiale piccola e grande,
 dei preti vivi e defunti, dei diaconi,
 delle donne e uomini consacrati a te.
 Abbi pietà di tutti coloro che stanno in preghiera,
 in silenzio, nel ricordo sereno o struggente
 di chi è stato loro caro, credente, non credente,
 a qualsiasi comunità religiosa appartenga.
 Abbi pietà, perdonaci ed ascoltaci.
 Ascolta Signore il dolore che sale da questa terra
 che ancora crediamo benedetta.
 Ascolta il silenzio di questo dolore:
 il silenzio di chi è morto e di chi è vivo.
 Non gridiamo. Il silenzio è la preghiera dello strazio
 Ascolta le nostre parole
 che fanno eco di dolori nascosti
 nel cuore e nelle case,
 compressi da distanze
 che ci rubano carezze, sorrisi ed abbracci.
 Ora che i nostri morti se ne vanno soli,
 avvertiamo che non possono essere solo nostri,
 sono di tutti, sono di una famiglia più grande:

la nostra città, i nostri paesi, le nostre comunità.
 Ascolta il respiro affannato
 di chi è ancora malato
 e quello sommerso o convulso
 di chi si sente derubato: non tanto di cose,
 non solo di salute,
 ma di chi ci è più caro
 e perfino della sua morte e della sua sepoltura.
 Ascolta la speranza, per molti indicibile,
 che tutto non sia consumato,
 che il ricordo non sia l'unica eredità,
 che la vita di chi abbiamo amato e tanto ci ha amato
 non diventi solo polvere di un universo impassibile.
 La prova è grande, non è misurabile.
 Fatichiamo a sentirti, a vederti: ma noi crediamo in Te.
 Noi crediamo che Tu sei il Vivente,
 la sorgente della Vita e che in Te
 i nostri morti vivono della vita perfetta,
 la vita felice di abita nell'amore.
 Noi crediamo che nella morte in croce di Gesù, tuo Figlio,
 e nella sua sepoltura,
 ogni crocifisso, ogni morto, ogni sepolto
 è riscattato dall'abbandono, dall'oscurità, dal nulla.
 Noi crediamo che il Primo, non è l'unico,
 e in Lui la vita di ogni uomo
 è destinata alla sua perfezione: l'amore.
 Noi crediamo che questo è il nostro destino
 e di chi è scomparso ai nostri occhi.
 Ti preghiamo Signore per chi è morto e chi è vivo,
 per chi è malato e chi lo assiste,
 per chi lavora e chi ne è impedito,
 per chi spera e chi è disperato;
 ti preghiamo per le nostre famiglie,
 per i nonni e gli anziani, per i bambini e per i più fragili;
 per chi è solo e chi è abbandonato.
 Ti preghiamo da questo luogo che la pietà umana
 ha destinato a comune sepoltura:
 possa un giorno non lontano vederci riuniti
 a innalzare insieme la nostra invocazione e la nostra speranza.

+ FRANCESCO BESCHI
 (Cimitero di Bergamo, 27 marzo)



- 105) **GIOVANELLI FULVIO**, anni 91
- 106) **GIOVANELLI FRANCESCO**, anni 89
- 107) **ZANCHI PIETRO**, anni 88, 17 marzo
- 108) **GRITTI PIERINA**, anni 85, 29 marzo
- 109) **GANDOSSI MARIO**, anni 86, 7 aprile
- 110) **CRIPPA LORENZO**, anni 71
- 111) **MAGRI MARIA**, anni 95
- 112) **BERLENDIS ANNA**, anni 89, 16 marzo
- 113) **PARMIGIANI MARIA**, anni 90, 2 aprile
- 114) **BIROLINI BENITO**, anni 84, 17 marzo
- 115) **NORIS ERMANNO**, anni 81, 16 marzo
- 116) **NORIS LUIGI**, anni 77, 12 marzo
- 117) **MARCASSOLI GIUDITTA**, anni 91
- 118) **ARMANDI MARIA ROSA**, anni 83, 11 aprile
- 119) **CORTINOVIS CRISTINA**, anni 97
- 120) **PULCINI LUIGIA**, anni 8, 12 aprile
- 121) **BERGAMELLI ANNA**, anni 78, 26 marzo
- 122) **PREVITALI GIANBATTISTA**, anni 72, 16 marzo
- 123) **PEZZOTTA GIUSEPPE**, di anni 90, 12 marzo
- 124) **PEZZOTTA TERESA**, anni 86, 3 marzo
- 125) **CORTINOVIS MARIA**, anni 79, 9 aprile
- 126) **TAGLIAFERRI MARIO**, anni 67, 29 marzo
- 127) **CORTINOVIS GIANMARIO**, anni 72, 15 marzo
- 128) **BERTOCCHI VITTORINA**, anni 90, 15 aprile
- 129) **CARRARA RENATA**, anni 80, 10 marzo
- 130) **BONINI ADRIANA**, anni 80, 19 marzo
- 131) **MINUSCOLI MARIO**, anni 73, 17 marzo
- 132) **ALGERI ROSALIA**, anni 69, 7 aprile
- 133) **SIGNORI LUIGI**, anni 92, 15 marzo
- 134) **ADOBATI FERDINANDO**, anni 88, 18 aprile
- 135) **BARCELLA ALESSANDRO**, anni 75, 19 marzo
- 136) **NEMBRINI RENATO**, anni 79, 9 marzo
- 137) **SCHENA ANNA**, anni 80
- 138) **BARCELLA GIUSEPPE**, anni 81, 8 marzo
- 139) **BERETTA ELIO**, anni 87, 9 marzo
- 140) **BERETTA PIERINA**, anni 84, 16 marzo

DEFUNTI DELLA PARROCCHIA DI LONNO

- 1) **PELLICOLI IRMA** nata il 6/2/1929
deceduta il 24/2/2020 età 91 anni
- 2) **RONDI ALESSANDRO** nato a Nembro il 1/5/1928
deceduto il 4/3/2020 età 91 anni
- 3) **PEZZOTTA ALDO** nato a Lonno il 9/10/1931
deceduto il 9/3/2020 età 88 anni
- 4) **CARRARA LODOVICO** nato il 14/11/1938
Deceduto il 14/3/2020 età 81 anni

DEFUNTI DELLA PARROCCHIA DI GAVARNO

- 1) **PEZZOTTA MARIA**, anni 94, 3 gennaio.
- 2) **MADASCHI GIACOMO**, anni 85, 29 gennaio
- 3) **PEZZOTTA GIUSEPPE**, anni 88, 26 febbraio
- 4) **MAGONI AGNESE**, anni 87, 3 marzo
- 5) **MENENDEZ HORTENSIA**, anni 89, 7 marzo
- 6) **PEZZOTTA PIETRO**, anni 71, 10 marzo
- 7) **MONS. BELOTTI ACHILLE**, 82 anni, 11 marzo
- 8) **LUZZANA ANNA**, 81 anni, 12 marzo
- 9) **PICCININI PIERLUIGI**, 72, 12 marzo
- 10) **PELLICOLI BRUNA**, anni 91, 22 marzo
- 11) **BURAN NELLA**, anni 80, 22 marzo
- 12) **PULCINI BERNARDO**, anni 92, 23 marzo
- 13) **RIZZI CAMILLA**, anni 84, 24 marzo
- 14) **PELLICOLI MARIO**, anni 78, 24 marzo
- 15) **ZINTILINI VALTER**, anni 67, 6 aprile

*Cimitero di Gavarno: i volontari impegnati nel riordino hanno anche de-
posto un cuore su ogni tomba, in segno di affetto.*



RIUNIONE SETTIMANALE “ON LINE” PER MONITORARE LA SITUAZIONE

Cuore grande per affrontare “l'emergenza sociale”

La Caritas Parrocchiale attraverso il Centro di primo ascolto e coinvolgimento, la Conferenza S. Vincenzo, il Cif, il Banco alimentare e il gruppo dei ministri straordinari della Comunione si ritrovano “on line” ogni settimana per fare il punto sulla situazione. **A Raffaella Mezzetti**, responsabile del Centro di primo ascolto e coinvolgimento di Nembro Gavarno e Lonno, **chiediamo:**

Che cosa è cambiato nel territorio con il coronavirus?

L'emergenza ci ha portato a lavorare in stretto rapporto col Comune. Il servizio sociale fa da regia e ci segnala urgenze e priorità. Ci confrontiamo più volte al giorno sulle singole necessità: Il servizio sociale si occupa dell'aspetto sociale e concorre per quello sanitario. Noi cerchiamo di fare la parte che come Caritas ci compete.

Quali i servizi più richiesti?

Ci stiamo impegnando molto per la consegna di alimenti, spese mediche e per il pagamento delle utenze domestiche. I nostri **volontari** interpellano **per telefono** le persone che già ci sono note, **si informano sul loro stato di salute e sulle fatiche che stanno incontrando**. In sostanza, facciamo ascolto al telefono e poi, se richiesti, interveniamo. Settimanalmente teniamo una riunione di comunità “on line” tra i componenti della Caritas parrocchiale.

Come passano le tue giornate?

Mi arriva la sera che neppure mi accorgo. Per dare un ordine e un senso preciso a queste giornate, ho deciso di darmi dei tempi, sinché possibile. Quindi, a parte le telefonate per il servizio della carità durante tutto il corso della giornata, al mattino seguo la Messa del Papa da Santa Marta e la sera alle 18 il Rosario da Lourdes (TV 2000).

Vi sono situazione di grave povertà?

Hanno cominciato a manifestarsi in modo più acuto all'inizio di aprile: vi sono **famiglie in seria difficoltà**. Nei primi



giorni era prevalente l'emergenza sanitaria ora invece la povertà economica. Per questo siamo attenti a spendere con ancor maggiore oculatezza per riuscire a far fronte l'emergenza sociale, quando **avremo bisogno di molte risorse economiche**. Alla lista di famiglie già note si sono aggiunte nuove famiglie. In futuro avremo sicuramente bisogno di molte risorse economiche da utilizzare in modo equo e mirato.

Come sta rispondendo la comunità cristiana in questo inedito tempo di prova?

Ho la percezione che Nembro stia rispondendo con grande sensibilità e generosità, sia dal punto di vista parrocchiale che civile.

Tante sono sempre state le iniziative sociali, culturali e religiose, quali numerose occasioni d'incontro, di conoscenza e di confronto. In questa dura emergenza la comunità è venuta fuori nel suo meglio. Penso che alla fine sarà questa la risorsa fondamentale che ci salverà. Sono tanti i servizi di volontariato, saggiamente coordinati dal Comune. Tutti stanno dando il loro contributo per soccorrere, per quanto possibile, le persone in difficoltà sanitaria, sociale ed economica. Ci sono decine di persone che – tutelandosi con i presidi di sicurezza dal contagio – vanno coraggiosamente nelle case a portare medicine, altri sanitari e alimenti, oppure portano gli ammalati, anche positivi, a fare le loro terapie salvavita, tipo la dialisi. **Il cuore dei nembresi si sta rivelando davvero saggio e grande**. La tanta formazione pastorale e spirituale non è cosa vana. Il Signore ci assiste.

C'è stata qualche sofferenza più avvertita nel Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento?

Sono tante le storie che ci hanno toccato e fatto soffrire. Ogni morte ci ha colpito, perché ogni persona ci è cara. Nel nostro Centro **abbiamo perduto un carissimo amico**, un volontario nostro punto di forza, Tullio Carrara. Abbiamo sperato e pregato fino all'ultimo. Gli dovremo un ricordo speciale, quando lo speriamo presto potremo voltare pagina.

“Ricominciamo insieme”: un progetto a sostegno delle famiglie

Per dare sostegno alle famiglie che, a seguito del Covid-19, si trovano in emergenza sociale, la diocesi di Bergamo ha avviato l’iniziativa **Ricominciamo insieme**.

Presso *Caritas Diocesana Bergamasca/Associazione Diakonia Onlus* viene istituito un «**Fondo Famiglia in emergenza Covid-19**» che possa contribuire a farsi carico delle principali voci che gravano sul bilancio familiare, dall’affitto della casa e delle spese ad essa collegate (mutuo, energia elettrica, gas, acqua, alimentazione...), alla scuola (retta, mensa, libri, sussidi vari, supporto per sostegno psicologico o sostegno di recupero scolastico), al lavoro (credito a sostegno della ripresa delle piccole-medie attività artigianali, commerciali, servizi di assistenza e cura di anziani, malati, persone sole, disabili, badanti, colf), agli anziani accuditi in casa (garantire che non manchi, là dove necessario, la presenza di personale che assista e curi la vita ordinaria dell’anziano), agli anziani ospiti in RSA (intervento «una tantum» per gli enti gestori delle RSA a garanzia degli operatori socio-sanitari perché non perdano il posto di lavoro), fino alle attività estive (opportunità a tutti i ragazzi e adolescenti – di famiglie in difficoltà economica – di prendere parte alle attività estive proposte dalle parrocchie in supporto alle famiglie).

Nella “*cabina di regia*” di Caritas diocesana saranno valutate le richieste pervenute per una opportuna e fattibile risposta. Ci sarà poi il trasferimento e la messa a disposizione di ogni singola parrocchia delle somme per gli interventi deliberati.

COME CONTRIBUIRE

Il progetto vuole avere uno sguardo su ciò che ci attende, consapevoli che le situazioni di ristrettezza che toccheranno in primo luogo le famiglie avranno riflesso sull’intera vita delle nostre comunità civili e parrocchiali.

Il fondo vorrà essere sostegno a quanti, nella dura e non prossima ripresa, vivranno situazioni di forte indigenza e di precarietà generalizzata.

Le donazioni, che hanno la possibilità della deducibilità si possono effettuare mediante bonifico a:

Ricominciamo Insieme

Iban: IT81L0311111104000000002724

Ubi Banca – Filiale di Bergamo Borgo Palazzo
Causale: **CARITAS COVID 19 “RICOMINCIAMO INSIEME” DIAKONIA ONLUS**

IN POCO TEMPO, UN GRANDE COMFORT Porte, finestre e persiane
Sostituzione finestre con FINSTRAL. Semplice, veloce e pulita.



SENZA OPERE MURARIE

3C
SERRAMENTI
extrò
PORTE & ARREDO

ipuntiarancio
certificato di garanzia

FINSTRAL

Via N. Rezzara, 9 - Ranica (BG)
Tel. +39 035 511800
info@3cserramenti.it - www.3cserramenti.it

LA PREGHIERA DI DON ANTONIO AL TERMINE DEL ROSARIO PREGATO COL VESCOVO

Invocazione alla Madonna dello Zuccarello in questo tempo di prova

*Madre Addolorata, madre nostra,
che tutti noi veneriamo
in questo santuario dello Zuccarello,
ascolta le preghiere del tuo popolo,
di tutti noi tuoi figli.
Da questo colle, dove il tuo sguardo di madre vigila
con premurosa tenerezza
sulla nostra comunità di Nembro e sulle comunità vicine,
noi sacerdoti, a nome di tutti i nostri fratelli e sorelle
ti supplichiamo di presentare a Gesù tuo Figlio
le nostre preghiere:*

*donaci consolazione e sollievo;
dona soprattutto consolazione alle tante famiglie
che stanno soffrendo
per la morte dei loro cari che lasciano questa terra
lontani da affetti e da sguardi d'amore dei propri familiari,
dona sollievo alla sofferenza e alla solitudine in cui tanti
si trovano a vivere da troppo tempo,
dona salute agli ammalati
e speranza a chi l'ha persa.
Dona forza e tenacia a quanti lavorano instancabilmente*

*per la nostra salute,
fa' crescere sempre di più in noi il desiderio
di aiutare in tutti i modi il prossimo in difficoltà.*

*Dona salute a questo tuo popolo che si rivolge a te,
fiducioso nella tua materna intercessione:
liberaci dal male che si è abbattuto su di noi
e dona pace e speranza ai nostri cuori stanchi
da questa prova.*

*Ti promettiamo, Maria Santissima:
al termine di questo difficile periodo,
tutto il popolo di Nembro che si affida fiducioso,
verrà a te solennemente per manifestare coralmente
il suo grazie.*

*Ascoltaci Madre nostra,
intercedi per noi presso tuo Figlio,
e dona a questi tuoi figli che ti invocano dal profondo
del cuore
fede, pace, speranza e salute.
Ave Maria...*



© ph. yuri colleoni

Triduo pasquale a porte chiuse ma cuore e sguardo aperti sulla comunità



Triduo pasquale singolare per tutti, quest'anno, a causa del Coronavirus. Il Giovedì Santo i preti non si sono incontrati col Vescovo per l'abbraccio di pace e l'augurio per la gioia e la fecondità del sacerdozio. Nessuna processione il Venerdì Santo. E neanche la benedizione delle uova che richiamava in plebana una folla di bambini.

I fedeli sono rimasti nelle loro case e i sacerdoti hanno **celebrato in solitudine**, la sera, per la Messa che ricorda l'istituzione dell'Eucaristia e del Sacerdozio: *senza fedeli, senza lavanda dei piedi coi bambini della prima Comunione, senza il tempo di adorazione notturna attorno all'altare della reposizione. Nulla di ciò che da sempre è avvenuto in passato. Lo stesso è avvenuto il Venerdì e il Sabato Santo.*

Le celebrazioni sono avvenute **tutte a porte chiuse**, con il cuore in preghiera per tutti i fedeli, in particolare per quelli segnati dalla sofferenza, e con lo sguardo aperto su tutta la comunità, portato nelle case dalle riprese televisive di alcuni giovani operatori TV dell'oratorio e animatori della liturgia con il canto.

Per tutti il luogo per la partecipazione alla Messa domenicale e ai riti del Triduo è stata la famiglia, la chiesa domestica, luogo dove pregare insieme, leggere e riflettere sulla Parola di Dio.

È accaduto quello che avveniva tra i primi cristiani. Costretti a rimanere a casa, **abbiamo riscoperto che stare insieme è bello**, anche se talvolta un po' faticoso, perché non tutti vivono in una casa di ampie dimensioni, con il giardino, che ti consente di passeggiare e di godere di una certa privacy. Queste limitazioni ci hanno costretto a cambiare stile di vita.

Abbiamo però avuto tempo per riflettere. Per tutto il tempo della Quaresima mi ha guidato un pensiero: mai co-

Nelle foto di Marco Quaranta alcuni momenti del triduo pasquale: (a sinistra e a pagina 17) i ragazzi dell'oratorio in azione per le trasmissioni in diretta; (qui sopra) elevazione musicale dei maestri Gianluigi Trovesi, Stefano Montanari, Gianni Bergamelli al termine della Messa di Pasqua per condividere l'augurio pasquale e in omaggio ai tanti nembresi portati via dal Coronavirus, con un omaggio speciale per l'amico Alessandro Sandrino Barcella.

me quest'anno abbiamo avuto la possibilità di vivere la Quaresima di Gesù, di condividere il suo cammino e la sua Passione. In questo mondo martoriato, molti hanno riscoperto la preghiera, così come nostro Signore nel deserto per quaranta giorni pregò Dio, lottò contro la fame, la tentazione soprattutto lo scoraggiamento, propri dell'essere uomo. Penso che ogni evento negativo ne porti con sé uno positivo, anche se talvolta non visibile agli occhi. In un mondo dove tutti corrono, dove i rapporti sono fugaci troppo spesso si perde di vista l'essenziale.

Ci ricorderemo di questa Quaresima per le paure e le sofferenze laceranti causate dal Covid 19. Ci ricorderemo del Triduo pasquale e della Pasqua vissuti in casa e anche delle suggestive immagini del nostro fotografo Marco Quaranta, alcune delle quali proposte nelle pagine di questo "strano" numero de *Il Nembro*.

Quaresima e Triduo Pasquale, quest'anno, **ci hanno chiesto una sosta per guardare la nostra fragilità, la nostra impotenza** di fronte alla superbia che viviamo sulla nostra pelle. Il deserto ha però la sua strada, quella che porta alla fonte alla quale attingere e rifocillarsi per la rinascita fisica e spirituale e per vivere da cristiani vigilanti, ma lieti, sempre fiduciosi in Gesù, che è con noi sempre, anche nei momenti difficili. Che ognuno di noi possa dire: "Sei tu, Signore, la mia salvezza, non posso salvarmi da solo. Ho bisogno di Te". T.B



Nel paese dove le campane non suonano più

Nembro - paesone a Est di Bergamo che fa da porta alla Valle Seriana e dove si costruisce lo scafo di Luna Rossa - rischia di passare dalla cronaca alla storia di questa epidemia come il Comune con la più alta percentuale di vittime. Era già successo con la peste del 1630 che si portò via tre quarti dei 2.700 abitanti, lasciando 744 superstiti.

L'anno scorso a Nembro sono morte 120 persone, dieci al mese; ora 70 morti in soli 12 giorni. Ho cercato il parroco di questa comunità, ma ho trovato il suo aiutante, il curato, don Matteo Cella, quello che di solito si occupa dei ragazzi. È lui a raccontarmi una realtà terribile: *«Dall'inizio dell'epidemia, secondo i calcoli della segreteria parrocchiale, abbiamo celebrato 39 funerali in chiesa, 26 esequie al cimitero e abbiamo 26 defunti in attesa di sepoltura. Siamo a quota 91 e non si tiene conto di eventuali altri morti degli ultimi giorni, di cui non abbiamo avuto ancora comunicazione, e nemmeno dei non credenti».*

Il paese è immobile, una visione surreale: nessuno cammina per strada, i negozi sono tutti chiusi, gli alimentari e la farmacia fanno solo consegne a domicilio. Fino a 15 giorni fa, la piazza del Comune era piena zeppa di ragazzi, ora non c'è più nessuno, ogni cosa è rimasta ferma, come congelata, nel punto in cui si trovava quel sabato d'inizio marzo, quando è arrivata la decisione del governo di chiudere tutta la Lombardia. Ma qui la storia sembra partire da molto più lontano; sembra sempre più evidente che il "paziente uno" di Codogno, nel Lodigiano, sia stato solo il primo a cui è stato fatto il tampone e solo il primo a essere dichiarato ufficialmente contagiato dal coronavirus, ma che l'epidemia si stesse diffondendo da tempo.

La piazza del Comune di Nembro, vista dal drone di don Matteo **è deserta** in questi giorni. Don Matteo, che non è medico e non vuole fare il mestiere degli altri, si limita a mettere in fila gli avvenimenti che hanno sconvolto la sua comunità: *«Secondo noi, questo virus gira dall'inizio dell'anno o addirittura da Natale, senza essere stato riconosciuto. La casa di riposo di Nembro, per prima, ha avuto un picco di decessi anomalo: a gennaio sono morte di polmonite 20 persone; l'ultimo, pochi giorni fa, è stato il presidente della fondazione, Giuseppe Pezzotta, detto Bepi. In tutto il 2019, lì, i morti erano stati sette. E così i funerali hanno cominciato ad aumentare di settimana in settimana. E sempre tutti a parlare di queste polmoniti così aggressive. Prima di Carnevale, metà paese era a letto con la febbre; ricordo che, mentre discutevamo se fare lo stesso la festa e la sfilata con i bambini, avevamo dovuto sospendere lo "spazio compiti" perché la maggior parte dei*



volontari che seguono i ragazzi era malata. Ma allora non si parlava di coronavirus in Italia. Chissà quanti di noi, invece, erano già malati e poi sono guariti».

«Piano piano è stato sospeso tutto – continua don Matteo— innanzitutto, non si sono più potute celebrare le messe, anche se abbiamo mantenuto, finché possibile, l'incontro con le persone e con le famiglie dei malati, perché non si può negare loro il conforto. Abbiamo cercato di farlo con molta prudenza, ma oggi io sono l'unico prete rimasto in salute, gli altri hanno tutti la febbre. Don Giuseppe è in ospedale e don Antonio, il parroco, era malato, ma per fortuna ora sta meglio. Poi abbiamo cominciato a celebrare i primi funerali dei morti di coronavirus solo con i parenti stretti».

L'ultimo funerale prima dello stop del governo è stato quello di Massimo, 52 anni il 7 marzo. Da allora non solo non suonano più le campane a morto, ma anche le ambulanze, quando possibile, non accendono la sirena per diminuire l'angoscia di questo continuo avanti e indietro. Ora che i funerali non si possono più fare, don Matteo può soltanto accompagnare al cimitero i defunti: *«Le famiglie ci avvisano e noi andiamo a benedire le bare o le urne con le ceneri prima che l'operaio dei servizi cimiteriali proceda alla sepoltura. È una cosa tristissima, gelida, faccio del mio meglio per restituire un minimo di umanità. Queste persone sono morte in ospedale, in una situazione eccezionale e in completa solitudine; molti parenti hanno visto partire l'ambulanza con il loro caro e non hanno saputo più nulla fino alla comunicazione del decesso e al ritiro degli effetti personali. E non sto parlando di un caso isolato».* Il parroco, **don Antonio**, da quando sta meglio **telefona a tutte le famiglie che hanno avuto un lutto, per confortarle.**

Quando hanno chiuso i negozi, il Comune ha chiesto una mano alla parrocchia per far sapere a tutti che si poteva avere la spesa a domicilio; ogni commerciante si è organizzato, mentre don Matteo ha raggruppato quaranta ragazzi tra i 15 e i 17 anni che sono andati di casa in casa a mettere un volantino in tutte le cassette della posta. *«Un'altra cosa bella – racconta – sono i volontari che portano le medicine ai malati, agli anziani e a chi è in quarantena. Si è riscoperto un forte senso di comunità e il territorio ha mostrato una tenuta umana commovente».*

Il paese cerca di tenersi informato, la gente vuole sapere chi è mancato o chi è finito in ospedale, ma capita che in questo tam-tam fatto su WhatsApp si producano anche bufale colossali, spesso dovute a omonimie... Così è avvenuto per il vecchio parroco. Il 15 marzo, invece, è arrivato un colpo durissimo per tutti: Ivana Valoti, l'ostetrica, 58 anni, è morta in un letto del suo ospedale di Alzano Lombardo: *«Ci era giunta notizia che stesse meglio, sapevamo che aveva accudito fino all'ultimo la madre, morta due settimane fa di coronavirus, ma speravamo che lei*

ce l'avrebbe fatta. Poi, di colpo, una crisi respiratoria l'ha portata via. Sono rimasti tutti sconvolti, perché l'Ivana aveva fatto venire al mondo i bambini e i ragazzi del paese, lei rappresentava la vita che nasce e la sua morte prematura è stato lo choc più forte».

In questo vuoto e in questo silenzio, don Matteo si affida alla tecnologia, celebra la messa nella chiesa vuota e poi la mette su YouTube; i gruppi parrocchiali si ritrovano sulle chat o in video su Zoom. Ogni mattina, lui produce un podcast con il commento al Vangelo del giorno e i parrocchiani lo possono trovare su varie piattaforme, da Spotify ad Apple, da Facebook a Twitter, per poi condividerlo: lo scaricano 500 persone al giorno. *«Adesso devo andare a finire di montare quello di domani, è il Vangelo di Matteo che parla di debiti, di numeri e di perdono», dice il curato. Ieri mattina sono andato ad ascoltare il suo podcast e una frase mi è sembrata perfetta: «Spesso la fredda precisione dei numeri li trasforma in gabbie crudeli, invece noi dobbiamo perdonare fino a perdere il conto».*

DALLA NEWSLETTER DI MARIO CALABRESI "ALTRE/STORIE"



ALLE INSEGNANTI MANCANO I BAMBINI E AI BAMBINI LE MAESTRE E L'ASILO

Una bacheca virtuale per raccogliere "frammenti" di quotidianità dei bambini



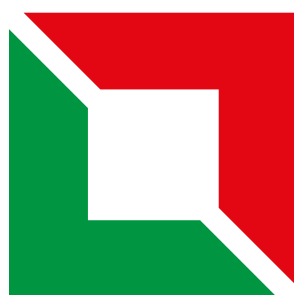
Sembrano ancora lontani i tempi del rientro per le scuole dell'infanzia. I bambini delle scuole in rete "Crespi Zilioli" di Nembro e "Santi Innocenti" della parrocchia di Gavarno non hanno mancato di esprimere l'affetto alle loro maestre inviando foto che manifestano la loro capacità creativa, la voglia di fare e il desiderio di ritrovarsi insieme.

Questa singolare emergenza del Covid 19 ha interpellato e interPELLA ogni scuola dell'infanzia a cercare le

vie **per mantenere un legame con i bambini e le loro famiglie.**

Noi insegnanti non abbiamo programmi da svolgere e terminare, a noi mancano i bambini e **ai nostri bambini mancano le esperienze che, solo dentro un contesto sociale e di relazione, possono acquisire valore.** Non abbiamo voti da dare, ma apprendimenti che non abbiamo potuto accompagnare e sostenere. Non abbiamo esami che ci attendono, ma feste e appuntamenti che hanno il sapore di un rito di passaggio che, quest'anno, mancheranno ai bambini e ai loro genitori.

Le insegnanti, tanto della Crespi Zilioli come di Gavarno, stanno suggerendo, mediante i genitori rappresentanti, **proposte di attività**, che siano di aiuto a trascorrere in modo attivo le giornate. Fondamentale l'alleanza dei genitori con i quali, quando tutto sarà finito e il senso di solitudine messo alle spalle, potremo condividere ciò che questo tempo "sospeso" ci ha insegnato



ITALSER
serramenti

SERRAMENTI
ALLUMINIO LEGNO,
ALLUMINIO, PVC

WICONA Internorm
Finestre - Luce e Vita

PARETI MOBILI, VERANDE, PERSIANE, TAPPARELLE,
FACCIAE CONTINUE, CURVATURE CONTO TERZI,
SOSTITUZIONE VECCHI SERRAMENTI

ESPOSIZIONE INTERNA • PREVENTIVI SENZA IMPEGNO

ITALSER di Acerbis e Rebuzzi s.n.c.

Viale Piave 87 - 24022 Alzano Lombardo (BG) Zona industriale I
Tel. 035 4123047 - Fax 035 516662 - www.italser.it - info@italser.it

e ha insegnato ai nostri bambini. Insieme con le preoccupazioni ci racconteremo gli aspetti positivi vissuti: le emozioni provate che non si ascoltavano più, il sapore e il valore di parole e gesti dei quali non eravamo più capaci di accorgerci. E alimenteremo la riserva della memoria buona, quella della speranza, che papa Francesco ha ricordato a Pasqua: *“Abbiamo un diritto fondamentale che non ci sarà tolto: il diritto alla speranza”*.

Nei giorni scorsi, la nostra associazione ADASM ci ha proposto di raccogliere in una sorta di “BACHECA” il **materiale virtuale** dove appuntare aneddoti di questo tempo in famiglia, dove scrivere pensieri in libertà, dove registrare frammenti di quotidianità, magari inaspettati o divertenti, e sentirci in questa condivisione meno soli. **Una forma di diario delle famiglie dei nostri bambini.** Un diario che aiuta chi scrive e chi legge a elaborare questo tempo difficile e a nutrirci di speranza. La bacheca vuol essere il nostro modo per dire che, ogni giorno, anche se difficile e complicato, ha dentro di sé il profumo della speranza. Come utilizzare il materiale? Potrebbe essere pubblicato sul sito, oppure raccolto per creare una bella parete nella scuola, quando festeggeremo il rientro.

Mandateci i vostri pensieri, le vostre foto, i vostri commenti, quello che più vi piace. Teniamo presente il suggerimento di Rita Levi Montalcini: **“Non si devono temere i momenti difficili. Il meglio viene da lì”**.

L'indirizzo e-mail della Crespi Zilioli è: **maternacrespizilioli@virgilio.it**; quello della Santi Innocenti **asilogavarno@gmail.com**

Un abbraccio virtuale ma sincero a tutte le Famiglie e un bacio speciale ai Nostri bambini. Con affetto.

La coordinatrice
ILENIA



NELL'EMERGENZA Il vero volto di Nembro

«Il dolore collettivo che stiamo provando rimarrà nella nostra memoria e nella nostra storia, personale e di comunità. Il nostro mondo è stato stravolto, nei modi della socialità, nella vita delle nostre famiglie, negli affetti e nella nostra visione del tempo che stiamo vivendo e di quello che vivremo domani, segnati da una prova che ha colpito Nembro con una intensità che nessuno avrebbe potuto immaginare. Avremmo bisogno di piangere insieme, avremmo bisogno di ritrovarci a pregare e a raccontarci la vita delle persone che ci lasciano, avremmo bisogno di consolarci l'un l'altro abbracciandoci e stando vicini l'uno all'altro».

È un passo della documentata e appassionata relazione che il nostro sindaco, Claudio Cancelli, ha tenuto il 30 marzo scorso, in una inusuale e straordinaria seduta del Consiglio Comunale. Dati, iniziative e problemi vengono presentati **con la chiarezza doverosa** di chi ha responsabilità di governo, con grande sensibilità, attenzione e partecipazione umana verso una comunità provata, come nessun'altra nella bergamasca, e con la consapevolezza che «Nembro, seppur ferita e piena di dolore, è una comunità ricca di umanità e in questa occasione lo sta dimostrando ogni giorno. La compostezza nel dolore, la consapevolezza dei valori importanti, il senso di unità e vicinanza, la solidarietà nelle azioni di volontariato hanno dipinto il vero volto di Nembro, rendendo riconoscibile lo spirito interiore di tutti noi».

Il Comune ha messo in campo tutte le risorse disponibili per essere di supporto e di aiuto alle problematiche che bruscamente, senza preavviso ci hanno gettato in un mondo che qualcuno ha chiamato «distopico», cioè in una realtà confusa, inquietante imprevedibile. Per questo l'attenzione non si è limitata agli interventi da fare, ma – scrive il sindaco nella sua relazione - «abbiamo cercato di fornire una visione che dotasse di senso e di significato ciò che veniva fatto; abbiamo cercato di offrire una speranza per il tempo che verrà, per ciò che potremo ricostruire e ritrovare e per ciò che rappresenterà una diversa consapevolezza del nostro destino e del nostro futuro come comunità». Ha poi precisato il senso del plurale maiestatico «ABBIAMO».

«Non parliamo di noi amministratori, Questo «abbiamo» è un grande noi collettivo, assume una dimen-

Non riusciremo mai a rappresentare a sufficienza la ricchezza del mondo del volontariato che è il tessuto connettivo della nostra Nembro, ma sentiamo che la solidità delle nostre radici si nutre di questa linfa vitale (il sindaco)

sione orizzontale che ha visto attivarsi un insieme di attori tutti indispensabili». Il sindaco ha tracciato la mappa di questo «NOI» precisando le caratteristiche dei protagonisti. Qui ci limitiamo a elencarle, in modo rapido, ma tutti i cittadini sanno, grazie anche alla telefonata quotidiana dei

singoli l'apporto reale dato da ciascuno per affrontare, sostenere la fatica dell'emergenza.

- **I dipendenti comunali** tutti «che hanno affrontato l'impegno a garantire i servizi essenziali, a cambiare persino il proprio ruolo per assumerne uno nuovo reso urgente e necessario dal precipitare della situazione». Un particolare riconoscimento il sindaco riserva alla componente femminile del nostro personale per la «grandissima capacità di misurarsi con i bisogni dell'emergenza» e per la «passione ... nel misurarsi sulle necessità di risposte rapide ed efficaci».

- **I volontari**, «disponibili sempre a dare una mano al bisogno del momento, spesso senza voler apparire ma garantendo quell'impegno generoso che fa affrontare le fatiche quotidiane e la sofferenza della vicinanza al dolore degli altri; alcuni di questi, tanti, sono stati coordinati dai nostri servizi sociali; altri, pure numerosi, hanno agito autonomamente, a livello singolo, facendo la spesa alla vicina anziana, bussando alla porta per sapere come sta, fornendo una parola di consolazione».

- **Il gruppo della protezione civile** che con la sua specifica professionalità assicura tante attività, dalla consegna dei farmaci al recupero dei presidi sanitari, dal supporto alla gestione delle ordinanze e dei decreti a tutti gli aspetti operativi che vanno gestiti nell'immediatezza del problema.

- **I volontari** che gestiscono il numero telefonico 035 471 360 tutti i giorni da oltre tre settimane: ricevono richieste e cercano di dare risposte, trovare soluzioni...

- **I medici di base** che hanno garantito il rapporto con i malati tra mille difficoltà (carenze dei dispositivi di protezione individuale, periodi di quarantena ed isolamento, necessità di offrire assistenza anche a pazienti non propri in assenza del medico di riferimento).



- **I farmacisti** per la consegna dei farmaci o per il reperimento dell'ossigeno
- **Gli agenti della polizia locale** e i **Carabinieri** che hanno garantito il servizio di controllo per il rispetto dei vari decreti e ordinanze, ma che sono intervenuti anche direttamente per rispondere ad un bisogno, senza mai tirarsi indietro.
- **Associazioni, aziende, singoli** che hanno fornito materiale di prima necessità, in particolare i dispositivi di protezione individuale (guanti, camici, mascherine chirurgiche, mascherine filtranti, ...) oppure hanno iniziato a produrre mascherine lavabili e riutilizzabili... distribuite gratuitamente ai cittadini tramite la rete dei negozi.
- **I professionisti** che si sono messi a disposizione per fornire consulenze e supporto gratuito (psicologi e psicoterapeuti, notai, avvocati, liberi professionisti, associazione idraulici, pronto intervento elettrico).
- **I negozianti** impegnati a mantenere i servizi e, in molti casi, a effettuare le consegne a domicilio.
- **La comunità dei nostri sacerdoti** che, pur avendo avuto molti di loro colpiti dai sintomi della malattia per diversi giorni, hanno continuato, con vari sistemi, a mantenere con la popolazione il contatto, a trasmettere conforto e speranza; hanno telefonicamente aiutato le famiglie

Il giorno 31 marzo, alle 12, in Piazza della Libertà, si è tenuto un momento di silenzio, seguito dal suono delle campane delle vicinie e di tutte le chiese delle parrocchie di San Martino, Lonno e Gavarno: "Per noi – ha ricordato il sindaco Cancelli - ogni nome ha un volto impresso nella nostra memoria con i suoi segni unici. Tutti sono da ricordare. Queste morti sono state ancora più strazianti, senza l'impossibilità di un conforto e una consolazione, senza un funerale, senza un momento di ritrovo con i parenti e gli amici..."





In questa pagina e in basso a pagina 23, alcuni scatti di M. Quaranta che documentano il desiderio che ha animato l'intera comunità nembrese (Tutto andrà bene) e alcuni volontari in azione per confezionare mascherine, per ripulire le tombe del cimitero di Nembro, e per la distribuzione dei pasti; veduta di piazza Umberto I quasi deserta.

ad affrontare il lutto e il dolore non da soli, ma sentendo quella vicinanza che fisicamente non si poteva offrire.

- **Le persone** che hanno fatto le donazioni destinate ad aiutare ad affrontare questa emergenza e prevalentemente a sostenere le famiglie che, diversamente colpite da questi eventi (lutti, perdita del lavoro, riduzione del reddito, necessità nuove), si trovano a conoscere la fragilità



economica e a vivere un senso di incertezza sul proprio futuro. Abbiamo raggiunto la cifra di ben euro 100.000.

- **I consiglieri comunali** che tutti, indipendentemente dall'eventuale collocazione politica, si sono sentiti parte di una comunità unita, solidale e partecipe... per contribuire, ognuno per quello che può dare, a sostenere la nostra Nembro, consapevoli che la forza di ognuno è la forza di tutti.

- **I nostri cittadini** che hanno mantenuto, anche nel dolore e nella sofferenza, compostezza e dignità, che hanno affrontato la paura e la solitudine cercando di trasformarle in consapevolezza e legami forti, che hanno cercato di trovare una comune identità e un comune destino. Da loro spesso è venuta la voce del sostegno e l'incoraggiamento per andare avanti.

In queste pagine de *Il Nembro* abbiamo riportato stralci della relazione del sindaco che **rende onore a una comunità** che si è mossa con coscienza collettiva nell'affrontare la sfida e sempre animata da speranza. Una bella immagine è circolata sui cellulari di molte persone nei giorni scorsi: le mani in preghiera dell'artista Rodin, secoli fa il filosofo Pascal scrisse che «le mani sostengono l'anima». Oggi abbiamo bisogno di mani – mani religiose e laiche – che sostengano l'anima del mondo. E che mostrino che la riscoperta del potere della speranza. È questa la preghiera globale del XXI secolo”.

È il *late motivo* del nostro sindaco nelle quotidiane telefonate ai cittadini:

«Noi guardiamo avanti, agli aspetti positivi che sono emersi in questo periodo difficile, alla solidarietà tra di noi, ai volontari, agli uomini e alle donne di buona volontà che si sono messi in gioco personalmente. Guardiamo alla nostra coscienza e al desiderio ogni giorno di impegnarci al massimo per sostenere chi soffre e chi ha bisogno. Lo facciamo insieme perché qui abbiamo le nostre radici, qui germogliano e abitano i nostri sentimenti, qui abbiamo le persone care, qui amiamo anche chi non conosciamo ma che vive con noi in questo bel luogo di gente generosa, qui pensiamo al nostro futuro e qui vogliamo ritrovarci in un comune destino.

Dobbiamo essere orgogliosi di essere nembresi».

La Casa di Riposo di Nembro sulla via della normalità

“Desideriamo esprimere a tutti quanti sono stati vicini alla nostra cara mamma, negli ultimi 3 anni, la nostra gratitudine. Mai però ci saremmo immaginate che questa vostra umanità avrebbe dovuto sostituirsi alla nostra presenza nelle ultime settimane di nostra madre. Ci solleva pertanto che nel momento della sua dipartita sia stata circondata e confortata dalle persone che, negli ultimi anni, l'hanno aiutata, fatta sorridere e allietata nei momenti di bisogno e sconforto”. È questa la lettera delle figlie di Maria, 90 anni, deceduta il 2 aprile 2020, che è giunta alla Casa di Riposo di Nembro il lunedì dell'Angelo. Stesso spirito si respira nella lettera dei familiari di Giuditta, anni 91, deceduta il 24 marzo 2020: “Grazie per averla aiutata e curata; per avere avuto parole di conforto per lei, per me, mio padre ... Dal primo giorno in cui ve l'abbiamo affidata (2016) vi siete prodigati con professionalità e solerzia e avete saputo trasmetterci fiducia e umanità”.

A queste lettere si aggiungono i ringraziamenti che i familiari hanno fatto a voce alla Direttrice ed al personale, con lo stile sobrio, tipico dei bergamaschi. *“Sono sentimenti che fanno bene al cuore”* – dichiara Nicoletta che, insieme alla Direttrice Sanitaria ed a tutti gli operatori, ha portato la fatica di questi mesi di grande sofferenza per tutti. In effetti, sono il segno di ciò che avviene normalmente nella nostra e nelle altre Case di Riposo della bergamasca e che l'ondata mediatica, che dura da alcuni giorni, tende a screditare. **La nostra e le RSA del nostro territorio non sono luoghi di abbandono, ma di assistenza**, dove i nostri anziani sono assistiti, curati e mai lasciati soli. È profondamente ingiusto affermare il contrario. Nelle nostre RSA bergamasche, nonostante la tragedia sia ancora in atto, mai un solo ospite è stato abbandonato a se stesso, mai nessuno è stato lasciato so-



lo! Nemmeno nel momento del distacco... Alcuni operatori si sono sostituiti affettuosamente a parenti e sacerdoti e hanno accompagnato con gesti di prosimità e anche con una preghiera chi stava morendo.

Il nostro Sindaco, nella seduta consiliare del 30 marzo, ha dedicato un pensiero particolare alla nostra Casa di Riposo, provata per i 32 decessi, alcuni per cause non legate al COVID-19 e altri riconducibili al virus. Ha evidenziato – e lo possiamo comprendere tutti - la fatica e la difficoltà a “gestire la RSA, in condizioni difficili, spesso con personale in malattia o in quarantena. E come sia stato difficile per le famiglie degli anziani ospiti della struttura, con tutti i problemi di comunicazione con i familiari e di accesso”.

“Dobbiamo ringraziare – ha detto il Sindaco – il personale tutto, il Direttore Generale Nicoletta Carnovali, il Direttore Sanitario Dott.ssa Barbara Codalli e i componenti del Consiglio di Amministrazione che hanno garantito il loro supporto in questo periodo. La situazione è stata particolarmente difficile anche perché il Presidente Giuseppe Pezzotta si è ammalato già nei primi giorni dell'emergenza e, purtroppo, è drammaticamente deceduto. A lui, residente ad Alzano ma nembrese nel cuore e legato da sempre alla nostra comunità, va il nostro pensiero per tutti gli anni che ha dedicato alla nostra RSA e per la sensibilità che ha sempre dimostrato nei confronti degli utenti, lui che era abituato ogni mattina

a fare il giro per la struttura e salutare i nostri anziani uno per uno”.

Sempre a causa del Covid-19 è venuto a mancare il dott. Marino Signori, Medico del Lavoro da parecchi anni nella R.S.A., alla quale era profondamente affezionato. Dal 1 aprile scorso, la nostra Casa di Riposo ha un **nuovo Presidente, Valerio Poloni**, 67 anni, che ha raccolto con passione il testimone di Bepi Pezzotta, in una fase difficile. In aprile si sono registrati 2 decessi; la situazione è rientrata nella normalità, gli ospiti fortunatamente stanno bene. La linea dettata dal Presidente è di **tenere alto**, come già fatto nelle scorse settimane, **il senso di responsabilità** con l'uso dei dispositivi di sicurezza necessari e con tutte quelle attenzioni che ci vengono richieste dal responsabile sanitario e da ATS. Può contare su tutto il personale che da noi, come altrove, ha svolto e svolge un servizio di grande umanità, di attenzione e rispetto della cultura cristiana delle persone ospiti della nostra Casa di Riposo.

Papa Francesco, nella messa del Giovedì Santo, ha indicato nel personale che si prende cura delle persone fragili, con espressione che può sembrare ardata, ma vera, **“i santi della porta accanto”**. Anche il nostro Vescovo nella messa del Giovedì santo, ha evidenziato la centralità della relazione nei gesti della cura: *“le medicine – ha detto – sono necessarie, ma non bastano; tutti si attendono uno sguardo, attendono una parola, attendono un sorriso, attendono una carezza. È quello di cui alla fine, proprio alla fine, tutti abbiamo bisogno. L'amore è necessario”*. E ha paragonato ogni realtà di servizio, come la nostra, a un “cenacolo, dove Gesù spezza il pane dell'amore e del sacrificio”. Esagerazioni? No è questione di sguardo, “di cuore che vede”; un campo dove ciascuno per esperienza sa, perché riconoscere il volto è l'inizio della nostra vita. (A.B.)

Una ventata di speranza: nati a Nembro 14 bambini

C'è anche una bella notizia, tra tanto dolore, per la pandemia che ha investito il mondo e la nostra comunità in particolare: da gennaio ad oggi, sono nati quattordici bambini, otto femminucce e sei maschietti: Leonardo, Mia, Siria, Sara, Maurizio, Abdelmajid, Asia, Matilde, Sofia, Ernis, Gabriel, Giorgia, Alessandro, Stella.

I loro genitori non sapevano certo che i loro piccoli sarebbero venuti alla luce in un tempo così tribolato e triste. La loro nascita ha portato una ventata di speranza e gioia nella nostra comunità; ci proietta nel futuro, pieni di entusiasmo e coraggio, ci invita ad essere propositivi e a rimboccarci le maniche davanti ad una nuova vita che ha bisogno di segni positivi.

Il C.I.F. di Nembro, ha condiviso con la Caritas parrocchiale l'iniziativa di offrire indumenti da utilizzare ora: un gesto di prossimità, accoglienza e "benvenuto alla vita" per questi nuovi nati. Attraverso il Comune farà recapitare ai genitori di questi bimbi questo pensiero come segno di augurio per la loro vita che sboccia in questo momento così difficile.

Quando saranno più grandi verrà loro raccontato cosa successe nel periodo nel quale hanno visto la luce, quella luce che ha ridato speranza e fiducia nella vita che speriamo tutti ci porti fuori dal tunnel. T.B.



I ragazzi aspettano il fischio di inizio



“Il Consiglio provinciale del Comitato Territoriale Csi del Csi Bergamo in accordo con il Consiglio regionale Csi Lombardia e con la Presidenza nazionale, vista la situazione legata alla pandemia del Covid-19, ha deliberato la conclusione definitiva di tutti i campionati di squadra e individuali per la stagione 2019/2020”.

Così riportava il comunicato inviato il 18 aprile scorso a tutte le società sportive iscritte. Nessuna sorpresa, visto la “reclusione forzata” che ci vede tutti (o quasi tutti) protagonisti. È dal 23 febbraio che è tutto fermo: stop agli allenamenti, stop alle partite. Questo virus ha sconvolto la nostra quotidianità: per due giorni alla settimana non abbiamo aspettato i ragazzi nello spogliatoio e sul campo da gioco; nel week-end non siamo stati a bordo campo incitando i ragazzi a dare il meglio di sé per la squadra. Stiamo vivendo tutti una situazione straordinaria (e dolorosa) che ci ha trovati impreparati: i nostri allenatori trovano modi diversi per stare vicino (ma distanti) ai loro ragazzi, con una chiamata, con un video, con dei disegni, con dei consigli.

E il futuro? Quando torneremo a giocare? Non possiamo ancora sapere cosa succederà: tante le idee sul tavolo, tante le ipotesi al vaglio, ma ancora niente di definitivo. È importante aspettare l'evolversi di questa pandemia, recepire le nuove direttive e, soprattutto, avere a cuore la salute di tutti. Sicuramente ci saranno dei cambiamenti per quanto riguarda le questioni più tecniche/pratiche. Speriamo che questa pausa sia l'occasione per rilanciare lo sport giovanile: che diventi un vero momento di crescita per i nostri ragazzi, dove la cosa più importante è divertirsi e giocare con il cuore. In 112 anni di vita, la David ha dovuto superare diversi ostacoli, ha dovuto cambiare, evolversi per stare al passo con i tempi: **vinceremo anche questa nuova sfida!**

Il campo dell'oratorio è vuoto, ma il pallone c'è: aspettiamo solo il fischio di inizio!

Forza David!

LARA POMA

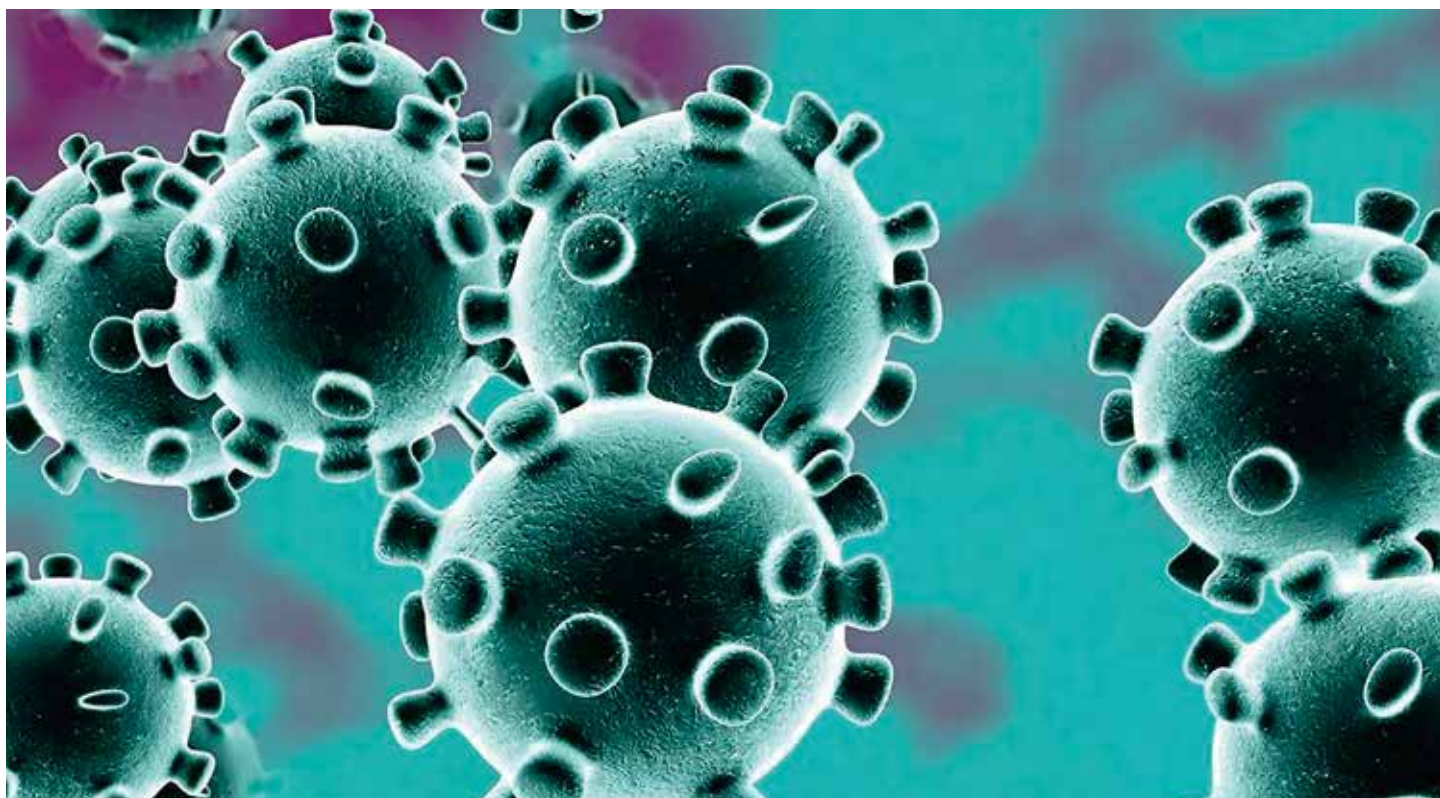
L'eccellenza è fatta di tecniche operative ma la qualità la fanno le persone

Mala tempora currunt è un'espressione latina per dire "stiamo vivendo brutti tempi", tempi di pericolo, con scenari ancora confusi e preoccupanti. L'emergenza per il coronavirus ci ha messo alla prova come non mai e continua a tenere alla prova, soprattutto i presidi ospedalieri che, dal primo manifestarsi della sindrome virale, sono stati la prima linea della battaglia. La dedizione di medici e infermieri e volontari è stata elogiata da tutti. E lo meritano. Ora che il virus sembra essersi affievolito e gli ospedali tornano ad avere un po' più di respiro, vengono alla ribalta i discorsi sul disastro della sanità.

Non sono competente per entrare nel merito di come organizzare la sanità, ma non nel giudizio il cittadino non può dimenticare che, fino a ieri, il nostro sistema sanitario era una realtà di cui essere orgogliosi e consapevoli; e non può ignorare che il coronavirus ci ha colto di sorpresa con una velocità contagiante impensabile. Mentre speriamo che sia possa tornare, sia pure con gradualità a una vita normale, occorrerà **mettere in luce criticità** che si sono manifestati in tutti gli ambiti della nostra vita sociale, ma anche **salvaguardare le positività** del nostro sistema sanitario.

Personalmente sono confortata dal sapere che la nostra Sanità ha eccellenze in molte branche della medicina, in tutto il Paese non solo nelle grandi città. Voglio rac-

contarvi di come la tempestività nell'agire, effettuando gli accertamenti del caso ed emettendo una esatta diagnosi, alla quale sono seguiti due interventi chirurgici abbiano risolto un grave problema. Maria, ma è un nome di fantasia, è in vacanza al mare, in Liguria, una domenica sera ha un fortissimo dolore alla testa. Immediatamente trasportata con l'ambulanza al pronto soccorso del "Santa Corona" di Pietra Ligure – non c'entra con l'epidemia, anche se in entrambe i casi si parla di Corona, solo che una è Santa e l'altra è un virus –, viene sottoposta subito ad accertamenti che diagnosticano la rottura di un aneurisma, che provoca un'emorragia, che va rimossa, ma c'è anche un altro aneurisma che non si è rotto; questo è il risultato del consulto dei neurologi con il responsabile dell'equipe chirurgica, che decide di intervenire il giorno dopo. Maria è pronta per essere sottoposta al primo dei due interventi, il professore che deve intervenire, coadiuvato dalla sua équipe eccezionale, dice a Maria *"Allora signora, cominciamo?"*. *Maria guardando il professore dice "Devo dirle che ho paura? Non ho paura, forse non so bene ancora cosa mi sta capitando, però mi affido al Signore, al Signore e alle sue mani professore. Se ci sarà bisogno di un miracolo, saranno le sue mani a compierlo, perché il Signore ha sempre bisogno dell'uomo per realizzare i miracoli, perciò dottore affido le sue mani al Signore, perché non si stanchi, così il miracolo*





lo farà lei". Un intervento abbastanza lungo, in due parti, nella prima Maria è vigile e sente tutto ciò che i medici dicono nel corso dell'embolizzazione dell'aneurisma. La seconda, è avvenuta in anestesia generale. Tra la prima e la seconda parte il capo équipe, scambia poche parole con Maria, le dice che ha dovuto informare i famigliari a casa di quanto è successo, e, Maria sorridendo esclama "chissà che spavento i miei famigliari", ma il professore dice che li ha tranquillizzati dicendo che è andato tutto bene, come previsto. Poi dopo dieci giorni il secondo intervento per inserire uno stent nell'altro aneurisma, per metterlo in sicurezza. Sono stati due interventi eccezionali, all'avanguardia (ne erano stati fatti una trentina nel mondo ed il quinto o sesto in Italia) per il modo di procedere, non invasivi, che hanno permesso a Maria di tornare alla vita, guarita, senza deficit neurologici. Ma al di là della tipologia degli interventi Maria ha sempre sottolineato la cura e l'attenzione che tutto il personale del reparto di Neuroscienze del Santa Corona mette in atto con tutti i pazienti che li sono ricoverati. L'eccellenza è fatta sì di tecniche operative, che sono attuate da persone che con passione svolgono la loro professione tenendo presente che sempre prima ci sono le persone. Questo fa la qualità, l'eccellenza, come sicuramente tutto il personale medico e paramedico, che ora è impegnato in questa emergenza, in tutto il Paese sta facendo per far fronte a questa epidemia. E dobbiamo essere loro riconoscenti per lo sforzo che stanno compiendo, come nei confronti di chi ci governa che deve affrontare questa situazione nel migliore dei modi per tutelarci, e, a noi chiede di osservare le disposizioni emanate. T.B.

Custodire la memoria: in un volumetto i volti dei nostri cari

Questo numero, in uscita a maggio, è di emergenza. Presenta alcune pagine di una storia che segnerà a lungo la memoria del nostro paese. Lo scenario dei prossimi mesi, mentre stiamo per andare in stampa non è per nulla chiaro. **Appena ci saranno indicazioni precise** e certe, potranno essere prese decisioni su come celebrare la Festa della Madonna dello Zuccarello, sulle iniziative per il Centenario dell'Incoronazione della Madonna (1920-2020) e sui tempi di riavvio dell'anno pastorale.

I volti dei nostri morti

I morti sono stati tanti. Qua e là c'è, in queste pagine, cenno di qualcuno. **Ma tutti meritano di essere ricordati**. Lo faremo. Nelle prossime settimane una commissione collegata con la nostra redazione studierà i criteri perché chi desidera ricordare i propri cari, deceduti in queste durissime e sofferte settimane. lo possa fare. Potremmo così manifestare gratitudine a tutti, perché tutti ci sono cari, ma anche ricordare che, alcuni di loro, hanno avuto un ruolo significativo in ambito ecclesiale e sociale.

Tra i deceduti, non dimentichiamo due sacerdoti che hanno lavorato tra noi: **don Ettore Persico**, collaboratore parrocchiale a Nembro, **e monsignor Achille Belotti**, parroco di Gavarno. Nell prime pagine figura la testimonianza dell'arciprete. Nei prossimi numeri chiederemo una breve testimonianza anche a don Giuseppe Belotti e a mons. Gianluca Rota, che hanno avuto bisogno di ricovero in clinica per le complicanze del coronavirus.

Vicinia di S. Faustino

Nelle pagine di questo numero de "Il Nembro" non vi è cenno alle vicinie. Riportiamo in forma sintetica, qui di seguito, una nota relativa a San Faustino, che ha celebrato la festa patronale otto giorni prima dei divieti stabiliti dal Governo. Inoltre, il primo febbraio, presso la sala della comunità, si è tenuto l'incontro del gruppo degli Amici di San Faustino con l'arciprete, che ha manifestato apprezzamento per le attività promosse dal gruppo, e ne ha riconosciuto la bontà e la stretta colleganza con la parrocchia. L'arciprete ha esortato a proseguire nelle attività e a farsi carico di lavori di ordinaria manutenzione della chiesa con le raccolte, frutto delle varie iniziative proposte dagli "Amici di San Faustino".

Parrocchia di Lonno

Dalla domenica 29 marzo don Roberto, il parroco, ha iniziato ad inviare messaggi ai parrocchiani dotati di WhatsApp sul cellulare (fotocopie dei messaggi depositati anche in chiesa). Nei messaggi don Roberto ha scritto gli avvisi parrocchiali,

con gli orari e i motivi del suono delle campane. (ad esempio il 31 marzo alle 12 per tutte le vittime del Covid19) e anche piccoli messaggi o riflessioni. Il primo, scritto di suo pugno era per invitare a non mandare “agli amici, alle persone care, a coloro cui vogliamo bene” messaggi con il computer, secondo don Roberto, asettici, ma messaggi scritti a mano... perché esprimono meglio vicinanza e affetto. Per questo ha concluso il messaggio scrivendo: “Vi sono vicino e vi voglio bene!”. Sabato 4 aprile ha inviato un foglio con orari delle celebrazioni della Settimana Santa svolte a porte chiuse e senza fedeli. Ha inviato un messaggio ogni giorno del Triduo pasquale, e anche il Lunedì dell'Angelo e pure la domenica della Divina Misericordia. Ha accompagnato il messaggio con una **foto della chiesa** addobbata e **preparata per ogni singolo rito**. La sera del Venerdì Santo ha esposto in chiesa il Cristo Morto (foto in basso) e ha invitato i fedeli ad esporre lumini alle finestre: con le fotografie ricevute e da lui stampate, ha realizzato un cartellone, esposto all'ingresso della chiesa. Tantissimi sono stati sms di ringraziamenti e di riflessioni da parte dei fedeli... In questo modo don Roberto ha sentito veramente vicini i suoi parrocchiani. Ogni giorno ha celebrato in casa, dando la possibilità a turno di partecipare con videochiamate oppure attraverso le varie piattaforme che sta utilizzando.



Parrocchia di Gavarno

Nella parrocchia di Gavarno, i fedeli sono stati accompagnati dal collaboratore di don Antonio con **messaggi quotidiani**: un pensiero sulla Parola di Dio della liturgia del giorno e una preghiera, unita all'invito di sostare presso l'angolo della Croce per un momento di dialogo col Signore.

Ogni giorno i catechisti si sono **connessi con l'oratorio di Nembro** per rilanciare a Gavarno il video **“BUONGIORNO Gesù”** e la riflessione **“Oggi puoi...”**. Hanno inoltre segnalato la **Messa domenicale, in streaming, in plebana**, accompagnando l'avviso con una scheda per seguirla più facilmente. **I ragazzi della catechesi** sono stati invitati a scrivere preghiere e riflessioni e a realizzare l'alleluia di Pasqua colorato. In chiesa sono stati posti i nomi e volti delle persone decedute. **Gli adolescenti**, per il Venerdì Santo, hanno preparato un video di sei stazioni delle Via Crucis: una per ciascuna famiglia e poi mixate dai catechisti. **Don Antonio**, il parroco, in prossimità della Pasqua **ha inviato un messaggio video** di augurio e nell'ottava di Pasqua ha indirizzato una lettera alle famiglie dei ragazzi della catechesi per esortarli vivere, ogni sera, il momento della preghiera familiare. Il giorno di Pasqua i catechisti hanno messo in rete un video con la preghiera per la **benedizione delle uova**, suggerita da don Arturo. Anche dopo la Pasqua è proseguito l'invio di pensieri preghiera a tutte i gruppi collegati whatsapp con la parrocchia. Significative due iniziative di solidarietà col territorio: le **Società sportive** hanno fatto pervenire a ogni famiglia di Gavarno **due mascherine**, mentre i **volontari** hanno dedicato una giornata a riordinare gli spazi del Cimitero e a collocare **su ogni tomba**, dalla più antica a quelle di questi ultimi giorni, **un cuoricino**, con una scritta, preparata a mano da una famiglia di Gavarno: un piccolo, ma significativo segno di affetto per i nostri morti.

Onoranze funebri Barcella

Nembro - via Marconi, 5

035.65.66.67

BARCELLA STEFANO 349 121 06 31

Dal 1989
*la nostra competenza
a vostra disposizione
per ogni esigenza di:*

*Onoranze funebri
disbrigo pratiche
cremazioni
arte funeraria
lapidi - monumenti
addobbi floreali
servizio ambulanza 24 h*

I NOSTRI DEFUNTI

Mezz'ora prima di ogni funerale viene recitato il S. Rosario



MARIA ROSA ARMANDI

2/10/1936 - 11-4-2020

“All’età di 83 anni, l’11 aprile scorso, è venuta improvvisamente a mancare Maria Rosa Armandi, persona solare e dall’animo puro, che ha dedicato la propria vita interamente alla famiglia: al marito Nando Moiola, sposato nel 1958, ai suoi figli, Cinzia e Carlo, e alle sue amatissime nipoti, Lisa, Lara, Gaia e Viola per le quali è sempre riuscita ad essere nel contempo amorevole nonna, saggia guida e compagna di giochi. Maria Rosa, che era originaria di Alzano Lombardo, era molto conosciuta a Nembro, soprattutto dalle signore del paese, per le quali, nel corso degli anni, aveva realizzato bellissimi abiti, lavorando in casa come sarta. Quello che mancherà più di Maria Rosa è senza dubbio il suo sorriso, la sua energia positiva, la bontà, la generosità con la quale si è sempre donata agli altri. E



ELIO BERETTA

17/06/1932 - 09/03/2020

Elio Beretta ha concluso la sua vita all’età di 87 anni, la sera del 9 marzo. È uscito di scena in punta di piedi, dopo un brevissimo ricovero. Nativo di Nembro, fino a due anni or sono, ha gestito nel centro storico il negozio di ferramenta ed elettrodomestici coadiuvato dalla moglie Gabriella e da due figli (Giovanni e Sergio) che lo gestiscono tutt’ora. Dedito al lavoro e alla

famiglia, è stato un esempio di vita vissuta con fede. La sua morte, improvvisa e inaspettata, ha toccato tutti profondamente. La moglie Gabriella, i figli e tutti i nipoti lo hanno salutato con il cuore, illuminato dalla fede: “Siamo certi che tu sia accanto al tuo e nostro amato Maurizio e che ci proteggerai tutti quanti da lassù. Sappi che ti vogliamo e vorremo sempre bene”. I familiari ringraziano coloro che, nel doloroso momento, hanno manifestato affetto e vicinanza virtuale.



PIERINA BERETTA

24/02/1936 - 16/03/2020

All’età di 84 anni, vittima del tremendo Covid 19, se ne è andata, all’improvviso, Pierina Beretta. È deceduta, a pochi giorni di distanza dalla scomparsa del fratello Elio. Ha sempre goduto di buona salute e, fino al giorno prima di ammalarsi, ha sempre gestito nel centro storico di Nembro il suo amato negozio di giocattoli e macchine da cucire. Donna di antico stampo era autorevole e determinata ed era consapevole che il suo negozio era un punto di riferimento per i giocattoli dei bambini. Non essendo sposata ha trascorso tutto il suo tempo in quelle mura perché lo faceva con passione ed era la sua ragione principale di vita. Fratelli, nipoti e parenti ringraziano tutti coloro che, in molteplici modi, hanno dimostrato loro vicinanza.



*Da oltre 40 anni siamo al servizio della gente con serietà, competenza e onestà.
La nostra organizzazione è a vostra disposizione 24 ore al giorno per tutti i giorni dell’anno.*

**Onoranze Funebri
CAPRINI**

Ufficio: NEMBRO, via Ronchetti 2
tel. 035 52.08.37 - 035 51.10.54 (6 linee r.a.)

ONORANZE FUNEBRI
GENERALI P.C.P. srl

Sede: RANICA, via Redipuglia 27

Responsabile di zona: **ANTONIO MASCHER - Cell. 335 70.80.048**

Vasto assortimento di arte funeraria, lapidi, tombe, servizi cimiteriali
SERVIZIO DI AUTOAMBULANZA | CASA DEL COMMiato

**PASQUALE BERGAMELLI**

09/12/1938 – 08/03/2020

Pasquale Bergamelli è deceduto all'età di 81 anni. I suoi cari lo ricordano così: "Te ne sei andato in punta di piedi... in una domenica di sole... in silenzio, così come avevi vissuto... Una vita semplice dedicata interamente alla famiglia ed al prossimo; un gran lavoratore con la passione sconfinata per la montagna e per il tuo amato orto. Eri un uomo di poche parole, ma ti bastava uno sguardo per capire la situazione. Ora tocca a noi continuare sulla strada che hai tracciato: riprendiamo il cammino con uno zaino colmo di buona volontà e profonda fede, nella certezza di averti sempre al nostro fianco!".

**GIUSEPPE BARCELLA**

12/10 1927 - 08/03/2020

Giuseppe Barcella è venuto a mancare l'8 marzo scorso. I famigliari lo ricordano con grande affetto: "Caro papà, caro nonno, Te ne sei andato in punta di piedi, in silenzio e in completa solitudine a causa di questa strana situazione. Sei stato l'esempio per la nostra famiglia, grazie per quello che ci hai lasciato in questo lungo tratto percorso assieme. Sarai sempre nel nostro cuore. I tuoi parenti".

ANNIVERSARI

*Sempre vivi nei cuori dei loro cari
e nel ricordo della comunità*

**ANGELA PARSANI**

1/3/1937 - 27/3/2018

**OLIVA CAVAGNIS**

6/4/1933 - 6/4/2007

Una Messa
è stata celebrata.**GIUSEPPE BERGAMELLI**

5/12/1927 - 8/5/1970



VEDOVATI MARCO
Tel. casa 035 511939
Cell. 347 9737176

Rossoni-Vedovati
ONORANZE FUNEBRI

Servizi completi a partire da 1.850 €

A DISPOSIZIONE CASA DEL COMMiato

Nembro - via Mazzini, 10
Tel. 035 520877 - 035 510717

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE

A NEMBRO

■ PREFESTIVE E FESTIVE

Al sabato

Plebana	ore 18 (ore 17,15 adorazione eucaristica)
San Faustino	ore 17
San Nicola	ore 17
Viana	ore 18

Alla domenica

Plebana	ore 7 - 9 - 10,30 - 18
Viana	ore 10
San Nicola	ore 8 - 17
San Faustino	ore 9,30
Casa di Riposo	ore 9,30
San Vito	ore 10,30 (1ª domenica del mese)
Zuccarello	ore 16 (sospesa)

■ NEI GIORNI FERALI

Lunedì

S. Maria	ore 7,30 - 9
San Nicola	ore 8
San Faustino	ore 17
Viana	ore 18

Martedì

S. Maria	ore 7,30 - 9
Casa di Riposo	ore 15,30
Viana	ore 18

Mercoledì

S. Maria	ore 7,30 - 16,30
San Faustino	ore 16,30
Viana	ore 16,30

Giovedì

S. Maria	ore 7,30 - 9
Zuccarello	ore 16 (fino all'8 dicembre)
Viana	ore 18

Venerdì

S. Maria	ore 7,30 - 9
San Nicola	ore 8
Viana	ore 18

Sabato

S. Maria	ore 7,30
----------	----------

Nei mesi di giugno, luglio e agosto le Messe sono celebrate in Plebana anziché in Santa Maria.



L'atto di consacrazione dell'Italia alla Madonna, il 1° maggio, nel santuario di Caravaggio in Lombardia, che è la regione più provata dal coronavirus.

A GAVARNO

■ PREFESTIVE

San Giovanni XXIII	ore 18
--------------------	--------

■ FESTIVE

Sant'Antonio	ore 7,30
San Giovanni XXIII	ore 10

■ NEI GIORNI FERALI

San Giovanni XXIII	ore 17,30 (da lun. a ven.) ore 17,30 adorazione eucaristica (sab.)
Sant'Antonio	ore 17,30 (mercoledì)

A LONNO

■ FESTIVE

Parrocchiale	ore 7,30 - 10
--------------	---------------

■ NEI GIORNI FERALI

Parrocchiale	ore 17,30 (lun. mar. gio. ven.) ore 8,30 (mer. e sab.)
--------------	---

AI LETTORI

Le Messe con gli orari esposti, come di consueto, in questa pagina, sono ovviamente sospese, fino a quando cesseranno i divieti stabiliti dal Governo per l'emergenza "coronavirus".

TELEFONI DEI SACERDOTI

Arciprete don Antonio Guarnieri 035.522.192
349.61.31.473
donantonioguarnieri@gmail.com

Don Giuseppe Belotti 035.520.064
333.40.22.503
donbelotti@gmail.com

Don Matteo Cella 035.520.420
don@oratorionembro.org

Don Sergio Gamberoni 349.25.06.907
padresergio74@gmail.com

Padre Andrea Pesenti 345.83.52.866
andrea_pesenti@icloud.com

Monsignor Arturo Bellini 035.520.565
arturobellini@tiscali.it

Don Roberto Zanini 035.515.415
Parroco di Lonno 347.77.86.243
donrobyz@tiscali.it

Il sabato pomeriggio dalle ore 17,15, durante l'adorazione, sarà presente un sacerdote in plebana per le Confessioni.

PER LE EMERGENZE

Nelle emergenze, se non sono direttamente rintracciabili i sacerdoti, rivolgersi al sacrista cell 340.52.38.520

IL NEMBRO. Edizione della Parrocchia di Nembro
Direttore responsabile: monsignor Arturo Bellini
Redazione e Amministrazione: Piazza Umberto I, 5
24027 Nembro - Tel. 035.520.858 - Fax 035.522.330
Posta elettronica: redazionenembro@gmail.com

Autorizzazione del tribunale di Bergamo n° 44 del 23/12/85

Prezzo di una copia € 3,50; abbonamenti: a Nembro e in Italia € 35; all'estero € 50 in Europa e € 60 negli altri continenti; sostenitori, da € 50 in su.

C/C postale n. 14490247

Stampa: Litostampa Istituto Grafico - Bergamo

IL NEMBRO - Tariffe inserzioni e pubblicità

Le pubblicità e le fotografie vanno pagate anticipatamente con le seguenti modalità: foto per anniversari € 30; foto per necrologi € 50; foto per ricorrenze, cerimonie, gite, feste, ecc. € 60.

Pubblicità:

pagina intera	€ 350 (annuale € 3.500)
mezza pagina	€ 190 (annuale € 1.900)
un terzo di pagina	€ 125 (annuale € 1.250)

Si fa presente che in mancanza dei files per la stampa della pubblicità nelle misure e con le caratteristiche adeguate, per la loro realizzazione verranno addebitati € 50.

È consentita la riproduzione di testi e illustrazioni citando la fonte. Questa edizione de *Il Nembro* è disponibile anche su Internet all'indirizzo www.oratorionembro.org nella sezione "Pubblicazioni".

Le foto e gli articoli consegnati, se non pubblicati, potranno essere ritirati entro e non oltre sei mesi dalla consegna. **Tanne che nel mese di agosto, il martedì, dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17, e il giovedì, dalle 9 alle 11, presso la sede de *Il Nembro*, un incaricato dalla Redazione è a disposizione per informazioni o per ricevere notizie e foto, necrologi e pubblicità.** Ulteriori informazioni vanno chieste presso l'Ufficio parrocchiale o agli incaricati della distribuzione. La Redazione, oltre alla libertà di decidere sulla sua pubblicazione o no, si riserva la facoltà di rivedere il materiale pervenuto e di apportarvi le modifiche che riterrà eventualmente opportune.

NUMERI TELEFONICI UTILI

Uffici Parrocchiali aperti ore 8-12 e-mail: parrocchianembro@inwind.it	Tel. 035.520.858
Oratorio	035.520.420
Scuola Materna Crespi-Zilioli	035.520.838
Scuola Materna di Gavarno	035.520.398
Redazione de <i>Il Nembro</i>	035.520.858
Santuario Zuccarello	
Lonno - Parroco	035.515.415
Casa di Riposo	035.521.105

A.V.I.S. (mercoledì ore 19-20,30)	035.521.996
A.I.D.O. (giovedì ore 19-20,30)	035.521.996
Centro di Primo Ascolto e-mail: inascoltonembro@alice.it	320.62.55.750
aperto lun. ore 16,30-18,30, gio. ore 9,30-11,30	
C.I.F. - Centro Italiano Femminile e-mail: cifdinembro@gmail.com	371.173.1879
aperto tutti i martedì ore 9-11,30 e l'ultimo sabato del mese ore 9,30-11	
Cinetatro San Filippo Neri e-mail: info@teatrosanfilipponei.it	035.520.420
sito internet: www.teatrosanfilipponei.it	